ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII N. 264
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-242 al 40-247

STAMPA SERA

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-030, 50-960, 58-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 500 in linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ. e red. rubrichs - Editoriali del lunedì: aumento 50% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale, n. 2/1901): Italia anno L. 6000, semestre L. 3050, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

SI E' RIUNITA LA DIREZIONE NAZIONALE DEL P.S.D.I.

I socialdemocratici di fronte al «no» di Scelba e di Fanfani

Ma essi riaffermano la necessità di rinvigorire il Ministero e condurre la lotta contro gli estremismi - Al termine della riunione gli otto punti contenenti le proposte di rimpasto saranno sottoposti all'esame del Presidente del Consiglio L'on. Saragat deciso a ritirarsi dal governo per dedicarsi completamente alla riorganizzazione del suo partito?

ROMA, sabato sera.

Alle dieci a Palazzo Wedekind si è riunita la direzione nazionale del P.S.D.I. Sono presenti i ventun membri del massimo organo socialdemocratico e cioè: Matteo Matteotti, Tanassi, Santoro, Paolo Rossi, Battara, Bucalossi, Carta, Degli Esposti, Ippolito, Lami Starnuti, Lombardo, Lupis e Masetti, tutti della corrente di centro; i quattro rappresentanti della destra: Simonini, Righetti, Bacci e Novaretti; e quelli della sinistra: Bonfantini, Faravelli, Mondolfo e Zagari.

Per buona parte della notte Matteo Matteotti, Tanassi e Paolo Rossi hanno lavorato a condensare in otto punti le richieste dell'esecutivo che la direzione socialdemocratica appunto discuta e che dovranno poi essere sottoposte all'esame di Scelba e dei rappresentanti degli altri tre partiti della maggioranza parlamentare.

Non si conoscono ancora gli otto punti socialdemocratici ma le richieste sono molte.

I socialdemocratici argomentano che occorre «rinvigorire» il governo per affrontare la lotta contro le due estreme in una duplice direzione: sul piano sociale, immettendo perciò nel governo quelle giovani forze che sono nella D.C.; e sul piano della sicurezza, affidando il coordinamento della difesa della democrazia dalle minacce degli estremisti totalitari (se non pro..rio il dicastero dell'Interno) ad un uomo come Pacciardi.

E' probabile che al termine dell'odierna riunione di Palazzo Wedekind gli otto punti non vengano resi noti ufficialmente, riservandosi i dirigenti socialdemocratici di sottoporli prima all'attenzione del Presidente del Consiglio. Non verranno comunque fatti dei nomi di cui ovviamente si potrebbe parlare solo in un secondo tempo.

I socialdemocratici si sono trovati stamane di fronte a due documenti che essi definiscono «gravi»: la dichiarazione di Fanfani, che non riconosce la necessità di un mutamento nella compagine ministeriale e rifiuta gli «ostaggi» che sarebbero stati chiesti dai socialdemocratici; e la nota dell'agenzia A.F.E. ispirata da Andreotti, che parla di atteggiamento «strabiliante» dei socialdemocratici.

Queste prese di posizione della D. C. — così distanti per impostazione, ma che arrivano alle stesse conclusioni — fanno evidentemente pensare che in questo momento nessuno, all'interno del maggior partito, pensi a una crisi.

Non vi pensa Fanfani, impegnato com'è in una delicata azione di ricostruzione e di ridimensionamento del suo partito; non vi pensa la destra democristiana, ed il vecchio centro. Non è certo questa, o su queste basi, la crisi alla quale soprattutto gli esponenti della cosiddetta concentrazione D. C. potrebbero dare la loro adesione: una siffatta crisi si risolverebbe addirittura contro di loro.

Tuttavia, seppure si deve registrare un certo allentamento nella presa di posizione dei socialdemocratici, essi rimangono sulle proprie posizioni che appaiono abbastanza intransigenti.

Un portavoce del P.S.D.I. ha dichiarato, mentre ancora erano riuniti gli esponenti della direzione: «La direzione del P.S.D.I. sta analizzando i vari aspetti della situazione politica e porrà l'accento sulle esigenze politiche indifferibili dell'azione democratica». Poi ha aggiunto, sottolineando il senso di queste parole: «Ognuno assumerà quindi le proprie responsabilità».

Che cosa significa questo richiamarsi alle responsabilità? Che i socialdemocratici sono decisi al peggio, e cioè fino al punto di assumersi la responsabilità di rompere la coalizione democratica?

Non sembra, in verità, che a Palazzo Wedekind si voglia arrivare fino a tanto: la situazione, allo stato delle cose, non comporta una valutazione così pessimistica. Tuttavia non si può negare che questa affermazione ha suscitato stamane negli ambienti politici della maggioranza una certa sensazione.

Democristiani e liberali sono d'accordo nel rilevare che quello scelto da Saragat per aprire una discussione così clamorosa sulla compagine ministeriale sia il momento meno adatto e tale che potrebbe portare a una frizione forse insanabile.

La situazione, a ogni modo, avrà una battuta d'aspetto di quarantotto ore. Saragat, che si trova ancora a Torino presso la madre, rientrerà a Roma soltanto lunedì; egli si è mantenuto appositamente lontano dalla capitale per non influenzare in nessun modo, con i suoi contatti e le sue idee — chiaramente espresse nella sua dichiarazione resa prima di lasciare la capitale — la posizione degli organi direttivi del suo partito.

Anche Scelba, che forse è un po' affaticato dall'ultima intensa settimana, si concederà un riposo di fine settimana: partirà oggi e rientrerà nel pomeriggio di martedì.

Comunque la riunione degli esponenti dei quattro partiti non potrà avvenire prima di mercoledì prossimo: martedì, come si sa, debbono riunirsi le direzioni dei liberali e del d. c. per fare il punto sulla situazione. Da questa parte, però, non ci si dovrebbe attendere sorprese. Le idee di Fanfani così crudamente espresse ieri con la storia degli «ostaggi» saranno quasi certamente le idee della direzione d. c.

E stamani un membro della direzione, ribadendo la presa di posizione del segretario del partito ha infatti aggiunto che l'azione intrapresa dalla segreteria d. c. per potenziare il partito e per chiamare alla vita democratica del Paese strati sempre più numerosi e consapevoli di cittadini, è un'azione che non può essere interrotta. «Operare in questa direzione — ha ancora dichiarato l'esponente d. c. — significa opporre al comunismo la più valida difesa, prevenendo le esasperate reazioni che la debolezza e il disorientamento possono provocare ed alimentare».

Malagodi continua a mantenere su tutta la questione uno stretto riserbo, rifiutandosi di fare qualsiasi dichiarazione. E siccome sul suo conto e sulle sue intenzioni è stata fatta, da parte della sinistra, qualche illazione (si parla in questi ambienti come di una aspirazione a ministeri finanziari) l'on. Malagodi ha smentito nettamente simili discorsi. «Non mi muoverò da via Frattina, egli ha detto, non aspiro a nessuna poltrona ministeriale».

Anche Saragat avrebbe intenzione di lasciare la vice presidenza del Consiglio per dedicarsi completamente alla riorganizzazione del suo partito; Battara, che è il suo capo di gabinetto, avrebbe esplicitamente precisato questa posizione di Saragat al Presidente del Consiglio nel colloquio con lui avuto ieri, subito dopo il rientro di Scelba da Trieste. Egli avrebbe aggiunto che al suo posto Saragat avrebbe visto con piacere l'on. Paolo Rossi, presidente del gruppo parlamentare per il Senato. Il quotidiano preferirebbe, invece, l'assegnazione del ministero della Pubblica Istruzione.

I repubblicani non hanno dato segni di irrequietezza; essi seguono con un certo distacco la situazione. Ma da parte democristiana si è fatta una precisazione su quanto ebbe a dire Pacciardi qualche domenica fa a proposito della offerta fatta ai repubblicani per la loro partecipazione al Governo. Scelba ha recentemente ricordato di avere richiesto la collaborazione dei repubblicani.

All'ultima ora si prevede che le istanze socialdemocratiche per il rafforzamento del quadripartito verranno discusse nella riunione tra i segretari e i capi dei gruppi parlamentari dei quattro partiti che concorrono a formare l'attuale maggioranza, riunione che si svolgerà probabilmente mercoledì pomeriggio.

In tale riunione saranno esaminati pure i punti di un memorandum che il segretario generale del P.L.I. on. Malagodi, ebbe a inviare il 25 ottobre u. s. al Presidente del Consiglio on. Scelba, al segretario politico della D. C. on. Fanfani e portato pure a conoscenza della segreteria del P.S.D.I. Nel documento si pone l'accento della esigenza di una più intensa ed efficace azione di Governo e dei partiti coalizzati, allo scopo di recuperare, a favore del Governo stesso e dei quattro partiti, la fiducia che sarebbe andata diminuendo in taluni settori dell'opinione pubblica. E vi si prevede una decisa e ferma lotta contro il comunismo, in difesa della libertà; un intenso lavoro negli organi dello Stato per la rigorosa moralizzazione di essi; la maggiore efficienza di ogni organo dell'amministrazione statale.

Con due milanesi

Sindaco svizzero arrestato per contrabbando

GINEVRA, sabato sera.

Il vicesindaco di Biasca (Ticino) è stato arrestato mentre rivelatore implicato in un traffico di stupefacenti fra Svizzera e Italia. Si tratta del dottor Amerigo Rondi, farmacista, che è stato accusato di aver consegnato della cocaina a trafficanti italiani. Insieme con lui sono stati tratti in arresto due milanesi (un uomo ed una donna) di cui la polizia non ha ancora fatto conoscere le generalità.

Nella notte di giovedì, poco dopo le ore 24, alla stazione di Bellinzona, sul marciapiede del treno in partenza per Milano, un agente notava una coppia dal fare sospetto. I due venivano quindi invitati a seguirlo al posto di polizia della stazione dove nel corso di una perquisizione venivano rinvenuti nelle tasche della giacca dell'uomo, ben nascosti in una busta speciale, 50 grammi di cocaina. Interrogato da un magistrato, l'uomo confessava di essere un trafficante di stupefacenti e di essere amico del vicesindaco di Biasca.

Questi veniva quindi svegliato all'una di notte e condotto a Bellinzona, dove confessava di aver consegnato al trafficante la cocaina e di aver percepito in compenso una forte somma. I tre erano quindi tratti immediatamente in arresto e trasportati alle carceri di Lugano.

ALLE ASSISE DI ROMA

La donna che uccise i suoi tre bambini

Nella terribile storia della Biagi rimangono un mistero le ragioni che possono averla spinta ad uccidere e poi a custodire gelosamente i cadaverini nella stanza dove dormiva

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

Alla vigilia del processo, il suo difensore ha preso da parte Liliana Biagi e le ha fatto un discorso senza fasto cerimonia: «Non si faccia illusioni. La situazione è grave per lei, assai gravissima. Tutto le è contrario. Anche le condizioni dei periti. Cerchi di spiegare ai giudici quale è stata la sua vita e di dare una logica giustificazione a quello che ha fatto».

La donna, che non sembra essere abituata alle grandi frasi, ha interrotto il suo interlocutore con un gesto: «Lo so, avvocato, sono mi aspetto l'ergastolo. Non ho paura per questo. Vorrei solamente che i giudici si convincessero di un particolare: non ho ucciso i miei figli. Sono morti appena nati, senza un mio intervento. Io, in quella circostanza, non so neanche come sono rimasta in vita. Comunque non si preoccupi per me».

E con fare rassegnato Liliana Biagi ha affrontato il giudizio della Corte d'Assise.

Nessuno di coloro che l'hanno veduta sono riusciti a capire da dove quella donnetta insignificante, ridotta ad uno scheletro dalle sofferenze materiali e morali, possa essere trovato la forza per mascherarsi di un delitto che forse non ha eguali nella storia giudiziaria italiana.

Ma dietro questa sua rassegnazione la triplice infanticida ha cercato di difendersi con la disperazione di chi sta per annegare. E, sapendo d'avere perduto in partenza la battaglia delle perizie, ha cercato di ripiegare sull'unico argomento che le consente ancora di sperare: le attenuanti, per avere agito a scopo di onore. Con quale successo?

La questione, sul punto di vista giuridico, venne già affrontata in istruttoria: ma il risultato fu per lei negativo. «No, disse il magistrato allora, la Biagi non ha ucciso per onore. Lo ha detto lei stessa quando si è lasciata sfuggire che ormai, dopo la nascita di Claudio, non aveva da difendere più il suo onore, essendo tutti a conoscenza del suo stato di madre nubile».

Ma Liliana Biagi è tornata ugualmente ad insistere sulla tesi: «Nessuno sapeva, tranne che i miei genitori, mia fratella e mia sorella, della mia condizione. Il piccolo Claudio era a balia. Poi venne ad abitare con me: ma allora andai via da Roma». Una tesi che non regge al controllo con gli elementi raccolti nel corso delle indagini.

L'Accusa non ha di fronte a sé molti ostacoli. Tutto le è facile, soprattutto da quando la perizia ha detto che Liliana Biagi è totalmente capace di intendere e volere. La fatica del Pubblico Ministero è agevolata proprio dalle dichiarazioni della donna che, rassegnata al suo destino sin dal primo momento, non fece mistero dei motivi che l'avevano indotta a sopprimere i figli: «Per evitare che il mio amante sapesse dello loro nascita, per evitare che diventasse con la faccia di bastardi».

Né la donna ha da aspettarsi un aiuto da qualcuno. Non dall'amante, che non potrà deporre (e se avesse potuto non si ritiene che lo avrebbe dato una mano in questo frangente) per ragioni procedurali (egli è stato assolto nello stesso procedimento istruttorio); non dai testimoni.

Tutto quello che potrà ottenere è il giudizio di chi la conosceva: «Nessuna o quasi immaginava che nella vita di Liliana Biagi potesse esserci un uomo».

Insomma, alle fine i giudici si troveranno ad avere davanti invano, in questa terribile storia, un benché minimo filo di logica e la ragione dell'impulso che ha indotto la donna ad uccidere e poi a custodire gelosamente i cadaverini in casa, nella stessa stanza dove dormivo e dove riceveva il sabato pomeriggio il suo amante.

Le porte dell'aula della Corte d'Assise sono state stamane riaperte al pubblico. Sono stati sentiti quattro testimoni: Giuseppe Pucci, un conoscente della Biagi, il quale ha riferito che la donna era stata sempre stimata per la sua condotta, da tutti ritenuta irreprensibile; Giovanna Castanti, una impiegata della società assicuratrice presso la quale era stata occupata anche la Biagi, ha raccontato, invece, che in ufficio tutti i colleghi sapevano della relazione dell'infanticida con il D'Alessandro, relazione che la donna però si preoccupava di tenere nascosta; il maggiore dei carabinieri Evelio Cannerini, il quale diresse le indagini dopo la scoperta dei tre cadaverini nell'armadio della Biagi, ha detto che nel corso dell'inchiesta numerose persone da lui interrogate avevano risposto che, nonostante il suo carattere chiuso, la donna appariva madre affettuosa.

Infine la Corte ha interrogato la Felicetta Venditti, la domestica della Biagi, colei che scoprì i tre cadaverini nell'armadio. Essa ha dichiarato che la sua scoperta non fu originata dalle affermazioni del bambino che, secondo alcuni, avrebbe detto che la madre era solita mostrargli dei pupazzetti, presi dal cattivo odore che proveniva dal mobile.

L'udienza è stata rinviata a lunedì per la requisitoria del P. M. e degli avvocati della difesa.

Si prevede che nella stessa giornata di lunedì si possa avere la sentenza.

Guido Guidi

Liliana Biagi al tempo del primo infanticidio

E' FALLITO il tentativo di BOBET

Contro il primato dell'ora detenuto da Fausto Coppi

Il campione del mondo Louison Bobet sulla pista del Velodromo Vigorelli (Telefoto)

Allarme a Benevento: ottocento con febbre tifoidea

Una giovane morta - L'epidemia, a corso benigno, provocata da inquinamento della rete idrica - I primi provvedimenti d'emergenza: chiusura delle scuole e disinfezione dei locali pubblici

Nostro servizio particolare

Benevento, sabato sera.

Una infezione di febbre tifoidea dilaga da qualche settimana a Benevento ed è in continuo aumento nonostante le misure profilattiche adottate e l'opera di prevenzione e di disinfezione predisposta dalle autorità sanitarie. Gli ammalati sono circa ottocento: presso gli ospedali civici riuniti «Gaetano Rummo», sono stati istituiti reparti di isolamento supplementari. Nonostante tutte le misure, ieri si è avuta la prima vittima: si tratta della quindicenne Consolita Muscettola, la quale è deceduta al reparto infetti dell'ospedale, per sopraggiunte complicazioni.

La popolazione è giustificatamente allarmata e chiede che vengano adottate misure e più efficaci misure per fermare l'epidemia, che quasi certamente è stata originata dall'inquinamento della rete idrica interna di via Annunziata.

Numerosissimi sono già i locali pubblici e privati disinfettati.

Le autorità cercano con ogni mezzo di fronteggiare la situazione e stanno attuando provvedimenti di emergenza per cercare di fermare il dilagare della malattia. Fra questi provvedimenti è da notare la chiusura delle scuole di ogni ordine: elementari, medie e superiori, ordinata da stamane dal Provveditore degli Studi per tutta la città di Benevento.

Il ministro De Caro, da qualche giorno a Benevento, qua città natale, insieme con il prefetto e le autorità locali ha predisposto ogni assistenza ai colpiti provvedendo anche a far costituire nell'ospedale reparti di isolamento allo scopo di evitare il diffondersi del male. Anche l'Alta Commissariato per l'Igiene e la Sanità ha inviato sul posto un ispettore, il dott. Mucelo, il quale sta conducendo una inchiesta sulle cause che hanno determinato l'infezione ed ha già inviato a Roma una dettagliata relazione.

Il prof. Gaetano Greco, direttore degli Ospedali Riuniti, ha consentito a fare a Stampa Sera alcune dichiarazioni. «Le cause dell'epidemia possono forse ricercarsi nella rottura della fogna; ma accertamenti sono ancora in corso — ha dichiarato il prof. Greco — per stabilire con precisione dove è nata e come si è moltiplicata l'infezione tifoidea. Essendosi però essa verificata da principio in uno dei più popolari quartieri della città, il quartiere della Libertà, esso ha dato luogo a gravi contagi soprattutto fra ragazzi. Il corso dell'infezione è comunque a carattere benigno. Un solo caso è stato mortale e questo è dovuto al fatto che il ricovero in ospedale è avvenuto quando già l'ammalata era in gravi condizioni. Si tratta di una forma di tifo che dura una quarantina di giorni e che abbiamo chiaramente individuato. Sono state prese tutte le precauzioni per evitare ulteriori contagi e comunque il diffondersi del male. Tutti i casi sono circoscritti e si spera che l'infezione vada gradatamente riducendosi. I nostri ospedali sono attrezzati per ogni evenienza, ma certo — ha concluso il prof. Greco — maggiori aiuti, soprattutto in questo momento, conforterebbero la nostra opera».

g. a.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO, sabato sera.

Louison Bobet è sceso oggi in pista al velodromo Vigorelli per tentare di battere uno dei più «resistenti» primati del ciclismo: il record mondiale dell'ora. Esattamente dodici anni fa, meno un giorno, Fausto Coppi strappava al francese Archambaud il prestigioso record. Fausto scendeva in pista alle ore 14,10 del 7 settembre 1942 e alle 15,10 il primato era suo. Aveva percorso la sessanta minuti km. 45,871, distanza poi ratificata in seguito a più precise misurazioni, a chilometri 45,798.

Oggi è la volta di Bobet, campione del mondo di strada per il 1954, di tentare di togliere al «campionissimo» italiano il titolo di «recordman dell'ora».

Ultimi preparativi. Bobet si avvia verso la pista mentre scrosciano ancora gli evviva. Tutto è pronto ormai. Bobet ascolta i consigli. Il suo volto è tirato da un pallido sorriso. Il momento si prende». E' emozionato.

Ore 12,45. Louison scatta. L'avventura incomincia. Primo giro: Coppi nel 1942 impiegò 38", Bobet ha impiegato 34"3/5.

Dopo i primi giri Bobet è in vantaggio sulla sua media, quella che si è preparato per il record, che prevede il giro in 31"1/5. Poi però il vantaggio scema anche se la sua azione continua a essere limpida.

Cominciano i rafforzi. Coppi nei cinque chilometri aveva ottenuto il tempo di 9'30"4/5. Bobet ha ottenuto 9'31"2/5. La sua media è di km. 45,294. Louison è in ritardo quindi di quasi 1" su Coppi.

Nonostante un lieve rovescio, Bobet continua a essere in ritardo e sulla personale tabella e su Coppi. Al 10 km. i cronometri segnano 13'18" 3/5. Il che tradotto in media significa km. 45,208.

Il tentativo, almeno a stare alle apparenze, sembra non debba riuscire e a mano a mano che passa il tempo il volto stesso del campione del mondo rivela la sua preoccupazione. Il pubblico, sportivissimo, lo incita ma Bobet, anche se non rivela segni di cedimento, pare non riesca, almeno per ora, a riguadagnare sul tempo perduto.

28.o chilom. I cronometri confermano quanto si vede chiaramente a occhio nudo. Accreditano a Bobet il tempo di 28'18" e la media di 45,060 (tempo di Coppi 28'26" e 2/5).

Pure Louison, atleta di razza finisce anche se lamentando quasi 400 metri di ritardo sulla sua famosa tabella.

Bobet continua a perdere terreno. Dice passando accanto ai suoi di avere male alle gambe. Fa cenno di volersi fermare. E' Le Bert lo ferma. Il tentativo è fallito.

Al momento in cui si è fermato Bobet aveva percorso 74 giri pari a km. 29,410 in 29' 31" 1/5 alla media di chilometri 44,563. Coppi aveva percorso la stessa distanza in 28' 26" 2 quinti.

Gigi Boccacini

NEL CIELO DI CATANIA

Due aerei si scontrano

Si tratta di apparecchi militari della base di Fontanarossa - Secondo le prime notizie vi lamenterebbero nove morti e diversi feriti

CATANIA, sabato sera.

Due apparecchi militari del tipo ARPON, appartenenti al gruppo dislocato a Fontanarossa (Catania), si sono scontrati nel cielo di Agnone e sono precipitati in fiamme.

Stando alle prime notizie, pare si debbano lamentare nove morti e parecchi feriti.

Colloqui di Scelba coi ministri finanziari

ROMA, sabato sera.

Il Presidente del Consiglio on. Scelba ha ricevuto stamane al Viminale il ministro del Bilancio on. Vanoni, del Tesoro on. Gava e delle Finanze on. Tremelloni con i quali ha esaminato la possibilità di bilancio in relazione ai miglioramenti economici ai dipendenti dello Stato, previsti dalla legge delega.

Nominato il direttore del porto di Trieste

Trieste, sabato sera.

Col decreto n. 2, il commissario generale di governo per il Territorio di Trieste dottor Palamara ha nominato il colonnello del corpo delle capitanerie Domenico Cammilleri, direttore del porto di Trieste, ai sensi dell'ordine n. 442 emanato dal G.M.A. il 12 settembre 1947.

UNA ALLUCINANTE VICENDA VISSUTA A PALMI CALABRO

Dalla bara sorge un fantasma

Nostro servizio particolare

Palmi, sabato sera.

«Va bene, va là: ti dò per cinquemila lire, ma sono certo che la stessa buon'anima protesterebbe e farebbe giungere fino a voi i segni del suo sdegno qualora sapesse che avete tanto tirato sul prezzo per acquistargli la bara, che è in definitiva il suo ultimo, estremo asilo. E nulla mi fa pensare che non la sappia... perciò, attenzione».

Questa parole ha pronunciato l'impresario di pompe funebri nella cui bottega i contadini Rocco e Giovanni Morgante si erano recati per acquistare una bara, che avrebbe dovuto accogliere le spoglie di un loro congiunto, deceduto poche ore prima. La scarsa disponibilità di denaro aveva indotto i due ad ingaggiare un'defenita ed estenuante discussione, tendente ad ottenere, naturalmente, la massima riduzione sul prezzo che il commerciante fosse stato disposto a concedere. Le trattative si erano protratte per tre ore, senza si fosse trattato di concordare l'acquisto di qualche maggio di terra. Alla fine, il proprietario della bara aveva ceduto, pronunciando a denti stretti l'oscura minaccia e facendo appello, quale testimone della esattezza degli acquirenti, nientemeno che all'estinto in persona.

Rocco e Giovanni hanno appena pagato ascoltando alle ultime parole del venditore. Il tempo stringeva, i parenti in gramaglie si erano ormai consumate le ginocchia nella lunga veglia della salma, i ceri della camera ardente erano ridotti a monconi, dopo aver bruciato l'intera notte.

Caricata la bara sul carretto, i due sono montati a cassetta ed hanno preso ad inoltrare, con le buone e con le cattive, il paziente asino, affinchè raggiungesse al più presto il luogo da dove il corteo funebre di lì a poco si sarebbe mosso verso il cimitero. Sullo scoscese viottolo campestre, il carretto ha preso a sobbalzare con violenza tale da scuotere anche un morto. Difatti, al terzo o al quarto scossone, il coperchio della bara si è sollevato all'improvviso e una figura avvolta in un manto bianco ne è apparsa, di scatto, pronunciando queste precise parole, che sembravano far eco all'oscura minaccia profferita pochi minuti prima dallo stesso commerciante: «Ladri, ladri, vogliono portare via la bara!».

Rocco e Giovanni Morgante hanno vissuto i momenti più terrificanti della loro vita. Per fortuna, lo spettro ha assunto ben presto sembianze umane, di persona viva cioè e non di morto redivivo.

Era il sedicenne Rocco Lumara, guardiano notturno della bottega di pompe funebri. Evidentemente non troppo affezionato al tipo di lavoro che gli era stato assegnato, quella notte, come ogni notte, era piombato nel sonno più profondo, dopo essersi adagiato sull'unico giaciglio che fosse a portata di mano, il fondo duro, ma almeno segnato secondo le forme della figura umana, di una cassa da morto. Le voci del giorno non erano giunte attraverso l'ermetico coperchio, nè le parole grosse volate durante la discussione per l'acquisto della bara erano giunte all'orecchio del dormiente. Solo gli scossoni del carretto sull'orto viottolo campestre avevano dato al giovane custode la «sensazione» che qualcuno stesse portando via la bara, provocando il suo brusco risveglio e indumentolo a gridare: «Al ladro» con quanto fiato aveva in gola.

Chiarito l'equivoco, i contadini hanno ripreso il loro cammino.

E il giovane garzone è tornato alla bottega, dove avrà certamente ottenuto il perdono del padrone, se soltanto avrà avuto la buona idea di raccontargli la storia della sua apparizione in veste di morto sul carretto.

A Palmi Calabro, dove l'episodio ha fatto il giro di tutto il paese prima della chiusura dei botteghini del lotto, i gestori di quasi ultimi sono stati costretti ad elencare monotonamente, per ore e ore, gli stessi numeri, tutti e cinque in fila, nello stesso medesimo ordine, sui registri delle scommesse.

Per un bel pezzo, se la ruota della fortuna non darà una risposta negativa, i due contadini grazie al brutto quarto d'ora vissuto continueranno ad essere i personaggi più popolari del paese.

CRONACA CITTADINA

L'ossido di carbonio fluiva negli alloggi dalle crepe apertesi nella canna fumaria

32 famiglie scampano all'insidia del veleno

Il sopraluogo rivelatore nel nuovo caseggiato di barriera Milano - Dieci persone intossicate

Le famiglie che abitano lo stabile meritano un encomio per il numero 65 di via Petrella — alla barriera di Milano, fra piazza Bottesini e via Sempione — sono sempre al freddo. Questa notte la temperatura è scesa a sfiorare lo zero e la massima di ieri non è stata che di dodici gradi; durante la prossima settimana, stando alle previsioni dei bollettini meteorologici, vi è da attendersi un altro abbassamento della colonnina di mercurio dei termometri, ma le 32 famiglie, per un complesso di 160 persone, non potranno accendere la caldaia centrale dei termosifoni.

Vecchi, donne, bambini, e tutti coloro che sono costretti a rimanere in casa, debbono accontentarsi di stufette elettriche, che, come tutti sanno, costano molto.

Le famiglie che abitano lo stabile meritano un encomio per il numero 65 di via Petrella — alla barriera di Milano, fra piazza Bottesini e via Sempione — sono sempre al freddo. Questa notte la temperatura è scesa a sfiorare lo zero e la massima di ieri non è stato che di dodici gradi; durante la prossima settimana, stando alle previsioni dei bollettini meteorologici, vi è da attendersi un altro abbassamento della colonnina di mercurio dei termometri, ma le 32 famiglie, per un complesso di 160 persone, non potranno accendere la caldaia centrale dei termosifoni.

Vecchi, donne, bambini, e tutti coloro che sono costretti a rimanere in casa, debbono accontentarsi di stufette elettriche, che, come tutti sanno, costano molto.

La casa di via Petrella 65. Il tratteggio indica dove passa la canna fumaria

La signora Elvira Facciabene indica una crepa nella parete

Nella nuova sede del «Sommeiller» è stata inaugurata stamane alle 9,30 una lapide a ricordo degli ex-allievi caduti in guerra dal 1915 al 1945. Alla cerimonia sono intervenuti il prof. Grosso, presidente del Consiglio provinciale, il vice-sindaco Serafo, il comandante militare del Territorio, gen. Re, il nonno ex rettore...

...so scolpiti i nomi degli studenti caduti è stato scoperto nell'Aula Magna dell'Istituto. Hanno pronunciato brevi discorsi il preside prof. Macchia, il prof. Grosso e gli insegnanti del «Sommeiller» prof. Bianco e prof. Reo.

Altra cerimonia scolastica sono annunciate per domani mattina. Il ministro della Pubblica Istruzione, on. Ermini, interverrà alle 10,30, nell'aula magna, di via Po, all'apertura dell'Anno Accademico dell'Università. Dopo la relazione del Rettore, prof. Allara, saranno consegnate medaglie di benemerenza al personale universitario collocato a riposo. Il prof. Prospero Mascero, ordinario di anatomica generale alla facoltà di veterinaria, terrà la prolusione sul tema: «Gli alimenti di origine animale nella lotta contro la fame». La cerimonia accademica sarà preceduta da una funzione religiosa che si svolgerà alle 8,30 nella chiesa di San Francesco da Paola. Celebrerà la Messa il Vescovo ausiliare, mons. Bottino.

Alle 11,45, il ministro Ermini parteciperà all'inaugurazione della nuova sede del liceo scientifico «Galileo Ferraris», costruita dall'Amministrazione provinciale in corso Montecuccolo 67, accanto al «Sommeiller». Durante la cerimonia sarà scoperta una lapide dedicata ai giovani del «Galileo Ferraris» morti in guerra. La lapide, opera dello scultore Giuseppe Tarantino, riproduce in bronzo la figura del «Calvario» e reca sui due lati i nomi dei 41 Caduti.

Nella nuova casa — la dotte l'avv. Perran — considera l'Ente Moda come un organismo che in sputia di diritto. Ci opporremo a qualsiasi tentativo di trasferire la sede od anche di sminuirne l'importanza, come già abbiamo fatto quando si è accennato a portare a Milano un'altra prerogativa della nostra città: il Salone dell'Automobile.

«Il ministro dell'Industria, on. Villabruna, mi ha ancora recentemente confermato che l'Ente Moda resta a Torino per iniziare entro breve tempo un'attività di portata nazionale. Aderiscono ai nostri programmi anche Milano e Firenze. Solamente la Camera di Commercio di Roma si dimostra contraria alle iniziative dell'Ente. Nei giorni scorsi il problema è stato discusso a fondo fra l'on. Figuardi, sottosegretario all'Industria, ed il dott. Morelli, commissario della l'Ente Moda, che si sono incontrati a Milano».

...nuova casa in famiglia Silvia, di quattro persone. Nella stabile si sparse l'allarme; furono chiamati i vigili del fuoco, ma questi non poterono evitare in alcun modo all'inconveniente: bisognava sottoporre la questione ai vigili urbani, che a loro volta segnalarono il fatto all'Ufficio d'Igiene. Il funzionario incaricato provò a sue spese la gravità del pericolo: azionò con un apparecchio misuratore della quantità di ossido di carbonio stagnante in un locale, non ebbe neppur bisogno di mettere in azione il congegno: egli stesso fu colpito da malessere ed ordinò subito lo spegnimento della caldaia e la chiusura dei rubinetti interni che lasciano passare il calore negli alloggi.

Il rischio maggiore è stato corso dalle tre famiglie il cui alloggio risulta maggiormente sorpolato nella parete attraversata dalla canna fumaria. Altre tre famiglie — Visentin, Napolano e Bernardini — hanno solo percepito il caratteristico odore dell'ossido di carbonio, ma non hanno lamentato che lievissimi malesseri. Eguale fortuna hanno avuto le famiglie Borsello e Fagiuoli, sistemate al pianterreno.

Nella nuova casa — la dotte l'avv. Perran — considera l'Ente Moda come un organismo che in sputia di diritto. Ci opporremo a qualsiasi tentativo di trasferire la sede od anche di sminuirne l'importanza, come già abbiamo fatto quando si è accennato a portare a Milano un'altra prerogativa della nostra città: il Salone dell'Automobile.

«Il ministro dell'Industria, on. Villabruna, mi ha ancora recentemente confermato che l'Ente Moda resta a Torino per iniziare entro breve tempo un'attività di portata nazionale. Aderiscono ai nostri programmi anche Milano e Firenze. Solamente la Camera di Commercio di Roma si dimostra contraria alle iniziative dell'Ente. Nei giorni scorsi il problema è stato discusso a fondo fra l'on. Figuardi, sottosegretario all'Industria, ed il dott. Morelli, commissario dell'Ente Moda, che si sono incontrati a Milano».

Vogliono a Roma il Centro della Moda

Il Sindaco: "Ci opporremo a ogni tentativo„

Il dott. Raffaello Scarpitti, presidente del sindacato Alta Moda di Roma, ha fatto ieri durante una conferenza-stampa queste dichiarazioni:

«Il mercato della moda deve essere esclusivamente Roma, per un insieme di motivi geopolitici. Occorre un organismo centrale che coordini ogni iniziativa, intervenga a favore della categoria ed agisca per la tutela e la propaganda della moda all'estero. In tal senso due parlamentari, gli onorevoli Bermani e Doni, hanno già interpellato il ministro dell'Industria».

Le parole del presidente del sindacato romano rivelano l'intenzione di togliere alla nostra città un organismo nazionale — l'Ente Moda — che le appartiene per tradizione, per eccellenza di industriali, di sarti, di lavoranti, ed ora anche per riconoscimento ufficiale da parte dello Stato. L'Ente Moda non può essere spostato da Torino: così ci ha confermato stamane il Sindaco.

«La nostra città — ha detto l'avv. Peyron — considera l'Ente Moda come un organismo che in sputia di diritto. Ci opporremo a qualsiasi tentativo di trasferire la sede od anche di sminuirne l'importanza, come già abbiamo fatto quando si è accennato a portare a Milano un'altra prerogativa della nostra città: il Salone dell'Automobile.

«Il ministro dell'Industria, on. Villabruna, mi ha ancora recentemente confermato che l'Ente Moda resta a Torino per iniziare entro breve tempo un'attività di portata nazionale. Aderiscono ai nostri programmi anche Milano e Firenze. Solamente la Camera di Commercio di Roma si dimostra contraria alle iniziative dell'Ente. Nei giorni scorsi il problema è stato discusso a fondo fra l'on. Figuardi, sottosegretario all'Industria, ed il dott. Morelli, commissario dell'Ente Moda, che si sono incontrati a Milano».

In agonia il giovane ferito ad Avigliana

Stamane si sono avute aggravate le condizioni di Bruno Grandi, il giovane di 25 anni che giovedì sera è stato accoltellato davanti una rissa davanti alla trattoria Ponte Nuovo di Avigliana. I medici lo hanno giudicato in imminente pericolo di vita e ormai disperano di salvarlo.

In fin di vita alla «Ceat-Cavi»

Piombo fuso sulla faccia

Il getto di metallo incandescente investe un operaio deturpandolo in modo orribile

A mezzogiorno, nel reparto presse della Ceat-Cavi di corso Palermo, un getto di piombo fuso ha investito l'operaio Luigi Amato di 45 anni, coprendolo da capo a piedi con una tremenda maschera di metallo. Subito trasportato al vicino ospedale Maria Adelaide, i medici hanno dovuto liberarlo dallo strato di piombo prima di poter iniziare il difficile intervento chirurgico.

Il poveretto ha la mandibola inferiore completamente distrutta. Il volto è una piaga sanguinolenta e si teme che sia stato leso anche l'occhio sinistro.

L'Amato era addetto alle macchine che rivestono di piombo i cavi che vengono deposti nel terreno. Il metallo, fuso in una grossa caldaia, è spinto da una specie di stantuffo, con un getto regolato sul cavo. Per l'eccessiva pressione lo stantuffo ha ceduto ed il piombo è fuoruscito con violenza, colpendo il povero Amato.

Il dolore atroce lo ha fatto stramazzare privo di sensi mozzandogli la voce. L'invocazione di soccorso. I compagni di lavoro non sapevano come fare per venirgli in aiuto: impossibile toccarlo per l'alta temperatura del metallo, d'altro canto ogni movimento faceva gemere l'infelice. Finalmente arrivarono gli infermieri del pronto soccorso.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+11,7
MINIMA	+ 0,1

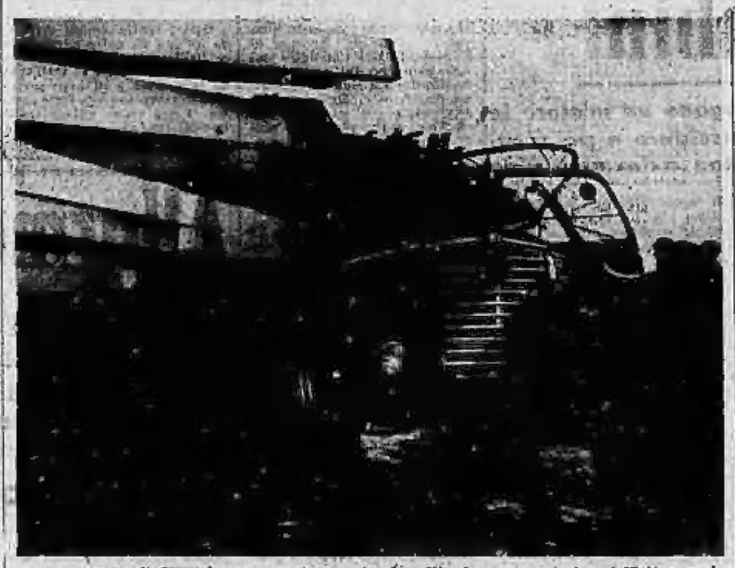
Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media +4,9; ore 9 di stamane +9,1; umidità 100%; pressione 736 mm. — Previsioni: Cielo poco nuvoloso. Nebbia al mattino in pianura. Temperatura stazionaria.

Una scena di «MANNU» un film spettacolare ed emotivo, violento, drammatico, moderno, di cui è protagonista d'eccezione Silvana Mangano. Accanto alla Mangano appaiono in «MANNU», Vittorio Gassman, Michael Rennie, Shelley Winters, Katherine Dunham. La regia è di Robert Rossen.

TRAFFICO BLOCCATO IN CORSO GIULIO CESARE

Pauroso intrico di tre autotreni

Il grave incidente è stato provocato dalla nebbia - Un carico di putrelle di ferro si incastra nella cabina di guida di uno dei camion - Il guidatore ha una mano mozzata



Le putrelle di ferro hanno completamente devastato la parte anteriore dell'altro camion

La nebbia densa e caliginosa che alta da ieri sera stagnava sulle zone circostanti la Stura ha provocato stamane un pauroso incidente stradale. Alle ore 7,45 in corso Giulio Cesare, pochi metri in là del ponte, un autotreno proveniente da Milano e guidato dall'autista Lino Biasotto di 38 anni (dipendente della ditta Bonsi Mode di Milano), si fermava davanti ad un cantiere che sorge in un'area antistante la Snia Viscosa. Trasportava un voluminoso carico destinato all'impresa: 8 pesanti tralicci d'acciaio, del peso complessivo di 10 tonnellate, che occupavano con la loro lunghezza (11 metri) tutto il cassone della motrice e quello del rimorchio, sporgendo oltrani di un paio di metri.

Il Biasotto si accingeva a svoltare e sinistra quando avveniva la sciagura. Alle spalle del camion giungeva improvvisamente un altro autotreno, targato TO 9490, alla cui guida si trovava il Mario Giannesini, da Cortale. Il Giannesini si accorse dell'ostacolo quando ormai era troppo tardi: tentava di sterzare verso il centro della strada senza però poter evitare la collisione. Le parti terminali dei tralicci d'acciaio cozzarono contro il parabrezza frantumandolo. Chiamatosi di scatto sotto il volante il Giannesini evitò di restare schiacciato contro la parete della cabina: ma la sua mano destra, purtroppo, stampigliata da un pezzo di lamiere, gli venne strappata dal braccio. Il grido dello sventurato venne coperto dal fragore dei due veicoli che un attimo dopo si incastravano l'uno nell'altro.

Per il contraccolpo l'autotreno investitore, che trasportava un carico di 15 tonnellate di cellulosa, descriveva sull'asfalto un angolo retto e finiva sul bordo destro del corso. Fatalità volle che proprio in quell'istante arrivasse, dalla parte opposta, un camion di laterizi, guidato da Antonio Giubbino, di 30 anni, assunto della ditta Pompeo Porcella. Lo scontro anche stavolta non poteva essere scongiurato. Nel giro di pochi minuti i tre autocarri, avvolti nell'opaco grigiore della nebbia, si aggrovigliavano e le loro masse contorte ostruivano completamente quel tratto del corso.

Nello sgomito tanto il Biasotto quanto il Giubbino erano rimasti illesi. Avevano udito l'urlo del Giannesini e subito gli portarono soccorso, strappandolo a fatica dai rottami della cabina del suo autocarro. Dal moncherino usciva un fiotto di sangue per cui dovettero legargli strettamente il braccio ed evitarne il dissanguamento. Poco dopo sul posto giungevano i vigili del fuoco che con una autoambulanza provvedevano a portare il ferito all'Ospedale Martini. Qui è stato trasportato in sala operatoria in condizioni gravissime avendo riportato anche la sfondamento del torace. Intanto arrivavano alcune squadre di agenti stradali che stabilivano un servizio per deviare il traffico verso corso Vercelli. I pompieri dopo tre ore di lavoro hanno potuto ristabilire la circolazione.

Morto un vecchio banchiere

Si sono svolti stamane i funerali del cav. uff. Michele Trono, di 83 anni, deceduto mercoledì notte nella sua abitazione di via Bucchi 3. Il defunto era molto noto negli ambienti industriali e finanziari perchè fu presidente dell'omonima banca, una delle più antiche di Torino, che aveva sede in via Santa Teresa, e perchè fu uno dei pionieri della lavorazione della gomma.

Una Messa per Caduti e dispersi in Russia verrà celebrata a cura della Sezione provinciale dei reduci dal fronte russo, domenica alle 10 nella cripta della Gran Madre di Dio.

Echi di cronaca

LA CONQUISTA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero Arredamenti. *Via Volpergа Caluso ang. v. Bellone 13; via Nizza 34.* Facilitazioni.

FINALMENTE un magazzino di cuoiami per tutte le tasche. Vendita anche a rate. *Multificio S. Domenico via S. Domenico 14* - CARABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateazioni. Sconti. Mobili usati e Garibaldi 4 - 887-207.

A GIORNI AL REPOSI
PER LA PRIMA VOLTA IN ITALIA
LA WARNER BROS PRESENTA IL
CINEMASCOPE
l'INVASORE BIANCO
colori della WARNERCOLOR
GUY MADISON · JOAN WELDON · JAMES WHITMORE
Regia di DAVID BUTLER

FINALMENTE
In vendita anche a rate il televisore di qualità insuperata!
STROMBERG CARLSON
VISIONE PANORAMICA
L'unico garantito dalla casa per 12 mesi.
LABORATORIO PROPRIO IN TORINO
esclusivamente
CUMANI & BEONE
VIA XX SETTEMBRE ANG. VIA GARIBALDI TEL. 521072

mobili Barovero arredamenti
TORINO

MACCHINE CUCIRE
TELEVISORI
RATEAZIONI
ELETTRODOMESTICI
LOTTI
VIA MAZZINI 41

MOBILIFICIO
UNVRAL
Via Garibaldi, 26 (interno)
Grande assortimento mobili di lusso e comuni.
Facilitazioni pagamento
VISITATECI!!!

Diagnosi e cura delle «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-post-matrimoniali. Vecchiaia precoce, nevrastenia sessuale.
Dr. DR. C. F. Dr. CALLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite riservate 8-12 15-18 (solo separati). Per informazioni gratuite scrivere - Opuscolo gratis (A. P. 31185).

INFORMITALIA
qualsiasi informazione indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 81024

MAFFEI
GRANDE SUCCESSO

ANTHONY STEEL
SHEILA SIM
ULTIMI GIORNI

DA LUNEDI' al DORIA

LA MEDICINA
TECHNICOLOR

Pandoro frejus
il dolce che il palato sempre ricorda e che lo stomaco subito digerisce
Pasticceria Frejus
P. Statuto 16, Torino, Tel. 41.581

RABARBARO BERGIA
IL VECCHIO AMICO DEL FEGATO
TORINO

al bar chiedete sempre un BERGIA

Il 3° anno dell'IPSOA

Inaugurato il nuovo corso

L'iniziativa tende a perfezionare i tecnici d'azienda — Discorso del ministro Villabruna

Il terzo Anno Accademico dell'Istituto post-universitario per lo studio dell'organizzazione aziendale, è stato inaugurato stamane nel Teatro Nuovo di Torino Esposizioni. Alla cerimonia sono intervenuti stamane il Ministro dell'Industria, on. Villabruna, il Prefetto, il presidente del Consiglio Provinciale, il presidente dell'Unione Industriali avv. Gurgo Salice, il direttore del Politecnico prof. Perucca, l'ing. De Rossi.

L'avv. Gurgo Salice ha illustrato la passata attività dell'Istituto, precisando che ai corsi di quest'anno sono iscritti 70 laureati. L'oratore ha infine presentato i docenti americani Wachsmann, Hawkinson, Hunt, Barta e Thirby.

Ha quindi parlato il ministro Villabruna, «Per risolvere i problemi dell'industria — egli ha detto — è necessario avere una visione ampia e completa. Questa conoscenza sintetica può senza dubbio essere raggiunta con i corsi che stiamo per inaugurare». Il Ministro ha rivolto un plauso agli industriali torinesi «Torino — egli ha concluso — centro classico dell'attività industriale, è ora come sempre alla testa di ogni iniziativa per il miglioramento tecnico».

CERIMONIE ALL'ATENEO E NEGLI ISTITUTI MEDI

Gli studenti onorano i loro Caduti

L'on. Ermini all'inaugurazione del nuovo "Scientifico„

«Il calvario» scolpirà in bronzo di Giuseppe Tarantino una lapide che sarà scoperta al Galileo Ferraris

SPETTACOLI

PIGALLE Corso Vittorio Emanuele 34
Stasera inaugura, danze nel rinnovato salone piano terreno del CAFFE' DADONE
ARRIGOTTI ed i suoi solisti
Cantante Fantasista Martinez

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani ore 14.30
CORSE AL GALOPPO
PREMIO GIAIONE
L. 350.000

VITTORIA
GINA LOLLOBRIGIDA
nel film «Mizzera»
LA ROMANA
con DANIEL GELIN

La Scuola Assistenti Sociali, sorta a cura della Pontificia Opera di Assistenza, verrà inaugurata lunedì alle 17 nel salone de «La Stampa». Il discorso di prolusione sarà pronunciato dall'on. Marconcini.

PASSATEMPI

RIPORTO

	VI	TE	
A		RE	VI
	RI		VO
TE		VE	IN
	GE		LO

Le sillabe segnenti riportate nelle caselle vuote daranno, con la altre già scritte, una frase del l'Aga Khan.

...ci - con - d' - Gni - e - le - Da - ro - Fo - de - la - re - ti

Soluzione del gioco precedente (Orizzontali: 1 variabile - 7 Natale; 8, Alice; 9, Timido; 10, Ad - Ed; 11, Ladero; 12, Oder.

Una donna molto leggera

Vidi Elena Patner una volta sola, una sera in casa di amici che davano un ricevimento. Era una giovane sui vent'anni, bionda e formosa, che si notava fra qualche resto di gente per alcunché di regale nel suo aspetto e per il suo modo di incedere: sembrava sfiorasse il pavimento. «Si direbbe che tenti un volo», dissi, indicandoli ad un amico.

«Infatti — rispose costui. — E' un miracolo che non la si veda planare a mezz'altezza. Vedi quelle scarpette d'argento? E' soltanto la rivestitura esteriore; dentro son di ferro e di piombo. E vedi quell'orlo di pelliccia d'ermellino, in fondo alla veste? Dentro è stipato di *giumbel*, il metallo più pesante e malleabile che si conosca».

Io guardai il mio interlocutore interrogativamente. Era stupito. Egli osservò la mia faccia, mi batté sulla spalla e mi accompagnò in un angolo appartato.

«Non fare quel viso da verginetta — mi assicurò. — La signora antipatica che è dietro di noi è una parente della signorina. E non vorrei si accorgesse che ne stiamo parlando della disgrazia della ragazza...».

«Della disgrazia?...», balbettai. La mia domanda, evidentemente, richiedeva un chiarimento.

«Disgrazia. O vuoi che rattristasse una fortuna una tale anomalia fisica?».

«Non credo d'aver capito bene in che cosa consista», soggiunsi.

Elena Patner s'era diretta verso un crocchio d'invitati, e adesso sorrideva e parlava con dei giovanotti. Io ed il mio amico, ammirati, ne scorgevamo il profilo bellissimo, il mirabile casco dei capelli biondi.

«E' presto detto — disse il mio amico. — Una donna attraente, d'una finezza incomparabile, colta e ricca, ma che non pesa niente...».

«Eppure a vederla così in carne — obbiettai — non ti direbbe...».

«Già: forme abbondanti, anzichenò, vero? E' un inganno della vista. Dentro è vuota come l'involucro di un pallone, e tutt'al più, come un pallone, piena di gas, d'aria...».

«Una malattia?» domandai, incuriosito.

«Non si può dire. Pare che fisicamente non ne risenta. A quindici anni cominciò a perdere peso senza dimagrire, vittima di un deperimento organico *ex genesi*. Un caso unico negli annali della patologia».

«Lo credo bene — affermai. — Ecco una donna che non peserà mai con la sua presenza — continuai con l'intenzione di fare dello spirito. Poi mi ripresi. — Un'infelice che dovrà smettere delle giornate di vento...».

«Infatti: non esce mai di casa sola. L'accompagna sempre una cameriera».

«E va al mare?» domandai.

«Con le debite precauzioni. Pare Indossi una corazza di ferro ben spessa sotto la rivestitura della maglietta».

Quel discorso non andò oltre. Un gruppo d'invitati veniva verso di noi ed il mio amico si staccò dal mio fianco per andare incontro ad una signora alta, pallida, vestita di nero che mi presentò come una celebre attrice: Lady Alimon. La seguiva, come un cane fedele, un vecchietto microscopico, il duca Perkins. Io, ossessionato dalle occhiate e dalle domande del duca, evidentemente petulante e geloso, chiesi scusa e mi congedai. Avevo scorto, fra l'altro, seduta all'estremità di un divano Alice Field, una mia vecchia fiamma, bellissima in un vestito di seta rossa e mi precipitai a salutarla.

Non ebbi più tempo a pensare nè quel giorno, nè dopo alla donna leggerissima. Ma l'idea di quella donna sezza e volante doveva lavorare nel mio subcosciente, tanto che una sera la sognai. Mi parve prima che un uomo la conducesse al guinzaglio: una misura precauzionale per impedirle di volare. Poi la vidi, sempre in sogno, nell'abito bianco da sposa. Qualche tempo dopo lessi in un giornale sotto il titolo *Una distrazione fatale*: «La veneranda Elena Patner, apparentente ad una delle famiglie più ricche e distinte di Boston, affetta fin dall'infanzia da una curiosa e strana malattia, la totale perdita del peso, è rimasta ieri notte vittima di una fatale distrazione. La signorina era da poco rientrata nella sua abitazione di Hander Street N. 527 B. C., reduce da una festa in casa Ordrem, e s'era diretta verso il suo gabinetto da bagno, con l'evidente intenzione di sciacquare sotto il getto della doccia il calore prodotto dalle eccessive libazioni. La Patner, però, stordita e confusa dai fumi della sciampagna, svenendosi, si tolse anche la maglia di sicurezza — di piombo —, e questo gesto è da presumersi determinò la sua scomparsa. Infatti la finestra del gabinetto da bagno era aperta, parimenti aperto era uno sportellino, situato dirimpetto alla finestra, adibito all'aerazione del gabinetto. E' perciò da ritenersi che una corrente d'aria abbia investito in pieno la disgraziata fanciulla, appena liberata dai suoi indumenti, e l'abbia fatta volar via dalla finestra».

Salvatore Gatto

Un insieme creato da una nota gioielleria di New York: collana di strass con bracciale to pure di strass, a spirale, e spilla con pietre di varia grandezza e di vivaci colori

GLI ITALIANI A TAVOLA

Le sorprese di una inchiesta

In tre famiglie su quattro la radio è tenuta accesa per tutta la durata del pranzo, ma raramente è ascoltata in silenzio - Proprio a tavola si aprono discussioni che spesso degenerano in arrabbiature - I coniugati perdono la calma più facilmente degli altri

Inchiesta a cura del nostro particolare

Milano, novembre.

Si potrebbe affermare probabilmente — con un tantino appena di esagerazione — che la voce della radio riempie, durante i pasti, il silenzio degli italiani, farà una sorpresa per quanti credono ancora nella opinione antica, e accreditata tanto in patria quanto all'estero, secondo cui il nostro popolo è fra i più loquaci del mondo: comunque le statistiche raccolte con metodo scientifico stanno a dimostrare che, a tavola, è sempre più ridotta da noi l'abitudine di trascurare la conversazione per dedicarsi a due operazioni diverse ma non incompatibili: mangiare ed ascoltare la radio.

In tre famiglie su quattro (tenendo conto, è ovvio, solo di quelle che pagano l'abbonamento alla R.A.I.) l'apparecchio è tenuto acceso durante tutta la durata del pasto. Lo sappiamo dal risultato, davvero interessante, di una recente inchiesta dell'Istituto Doxa. Su cento famiglie interrogate, 85 hanno dichiarato di ascoltare la radio sempre, e per tutta la durata dei pranzi: 14 di ascoltarla ogni giorno, mattino e sera, ma solo per una parte dei pasti (forse chiudono l'apparecchio non appena finisce il notiziario, prima che incominciano i «comunicati commerciali»); 24 di ascoltarla spesso, o finchè hanno il tempo o per un tempo minore. Restano soltanto 19 famiglie, in cui la radio viene accesa di rado, e 3 famiglie che non la accendono mai.

E' vero che la radio ben raramente viene ascoltata in silenzio: siano in programma una sinfonia diretta da Toscanini, la canzoni di Latilla, le recchio è tenuto acceso durante tutta la durata del pasto. Lo sappiamo dal risultato, davvero interessante, di una recente inchiesta dell'Istituto Doxa. Su cento famiglie interrogate, 85 hanno dichiarato di ascoltare la radio sempre, e per tutta la durata dei pranzi: 14 di ascoltarla ogni giorno, mattino e sera, ma solo per una parte dei pasti (forse chiudono l'apparecchio non appena finisce il notiziario, prima che incominciano i «comunicati commerciali»); 24 di ascoltarla spesso, o finchè hanno il tempo o per un tempo minore. Restano soltanto 19 famiglie, in cui la radio viene accesa di rado, e 3 famiglie che non la accendono mai.

E' vero che la radio ben raramente viene ascoltata in silenzio: siano in programma una sinfonia diretta da Toscanini, la canzoni di Latilla, le freddure di Macario o le notizie politiche, la conversazione viene continuata, magari frammentaria e in sordina. Soltanto per il notiziario sportivo, soprattutto in domenica sera, i tifosi ed i giocatori del «Totocalcio» impongono ai familiari un religioso silenzio. Mia Benedetti Michelangeli, quando suona davanti al microfono, ha avuto un pubblico così attento e raccolto come i radiocronisti, che in presa diretta raccontano l'arrivo d'una tappa del Giro d'Italia...

Ma è vero anche che, mentre la radio è in funzione, non può svolgersi una conversazione serrata, attenta, brillante; ai tempi di Talleyrand, quando la causerie era una colonna ed un'arte, chi avrebbe osato disturbare con voci estranee l'intrecciarsi fitto delle battute eleganti e spiritose, degli aneddoti e dei bon mots? Si può dire, senza paura di sbagliare, che la radio ha contribuito ad uccidere, nel mondo moderno, l'arte della conversazione. D'altra parte è probabile che abbia un suo influsso positivo sulla vita domestica: diminuisce il numero dei litigi.

Gli italiani sono un popolo di caratteri piuttosto vivaci. Il ritmo della vita contemporanea è per tutti affannoso. I motivi di preoccupazione non mancano mai; accadrebbe abbastanza spesso, durante i pasti, quando tutta la famiglia è riunita a tavola, che una conversazione ininterrotta degenerasse in arrabbiature e contrasti. Anche con la radio accesa, capita oggi che 17 italiani su 100 confessino di arrabbiarsi spesso, a tavola, e 37 di arrabbiarsi abbastanza sovente. Solo il 14 per cento non perde mai la calma; gli altri si accendono solo di tanto in tanto. E i coniugati si arrabbiano più spesso dei vedovi, dei celibi e delle nubili (in genere sono i ragazzi che fanno perdere la pazienza ai genitori); le persone fra i 30 ed i 50 anni controllano i loro nervi meno dei giovani e degli anziani. (Con molta discrezione, l'Istituto Doxa non ci fa sapere se gli uomini siano più calmi delle donne).

Non bisogna drammatizzare queste cifre, nè dedurne che gli italiani abbiano cattivo carattere o non amino la vita di famiglia. Le arrabbiature nascono proprio quando a tavola si parla di quel che riguarda la famiglia: gli affari, la posizione, le spese, gli studi dei ragazzi, e sono questi gli argomenti di conversazione di gran lunga più comuni. Se il discorso fosse dedicato ad argomenti astratti od intellettuali (la scienza, l'arte, anche la politica), ben di rado degenererebbe in litigio: non è probabile che marito e moglie perdano la calma per una contrastante valutazione della «linea Malenkov».

Gli affari sono l'argomento dominante nelle conversazioni conviviali: solo 11 famiglie su 100 affermano di non parlarne mai. Sono anche l'argomento più scottante per chi si trova nella tappa centrale della sua carriera, e ciò spiega perchè le arrabbiature siano frequenti soprattutto in chi si trova nell'età di mezzo, quando la posizione non è ancora definitivamente stabilizzata, e i ragazzi che crescono esigono delle spese sempre più forti... Ma anche la scuola è un argomento molto serio, soprattutto nell'Italia meridionale ed insulare, e per le famiglie «borghesi»: sembra dall'inchiesta dell'Istituto che metà dei discorsi conviviali, nelle classi economicamente più fortunate, siano dedicati agli studi dei figli.

Gli inquirenti del Doxa hanno trascurate una domanda di primaria importanza: quanti discorsi siano dedicati allo sport. Si sono ricordati invece dell'arte e della scienza, ma registrando risposte poco incoraggianti: non si può parlare davvero di palpitante interesse nazionale per l'alta cultura. Oppure gli italiani, semplicemente, non ne parlano a tavola? Nell'Italia centrale, e specialmente a Roma, si nota per contro un certo interesse per la politica. Ma forse è dovuto al fatto che tanti romani sono funzionari dello Stato.

***

Necessaria la dispensa per le nozze di Maria Pia

ROMA, sabato sera.

Un autorevole canonista ha fornito precisazioni sulla sostanza della dichiarazione attribuita a Umberto di Savoia secondo la quale per il prossimo matrimonio della figlia Maria Pia con il principe Alessandro di Jugoslavia, ostacolati i contraenti impegnati a celebrare il matrimonio cattolico e a far battezzare i figli a questa dispensa è stata chiesta al Santo Padre ottenendo già regolare in termini precisi secondo le vecchie norme del diritto canonico le condizioni tra un cattolico e una persona di diversa religione».

Il canonista ha dichiarato invece che nel caso di «mista religione», cioè di matrimonio fra due persone battezzate delle quali una sia cattolica e l'altra appartenente a una setta eretica e scismatica, cioè acattolica, ma cristiana, le canoniche obbligo per la parte acattolica di assicurare al coniuge cattolico l'osservanza dei doveri inerenti a tale qualità nonchè quella di battezzare e educare cattolicamente la prole) come insieme ad altre condizioni indispensabili per ottenere la dispensa. La concessione di questa è riservata al Sommo Pontefice.

DETTO FRA NOI

La perla nell'ostrica

Lettera di «Alcuno», Borghera:

«Siamo due fratelli, tanto diversi nel carattere quanto simili nell'aspetto. Benchè non più distanti, nè più abili di noi in nessun campo, mio fratello riesce meglio in tutto. E sentirlo, è perchè lui crede in se stesso e in quello che fa, mentre io sono sempre di non essere all'altezza del compito e mi faccio mangiar viva dal dubbi; perchè lui sa prender la vita dalla parte buona, mentre io vedo sero dappertutto. Pensa anche lui, signora, che l'ottimismo rappresenti un mezzo per esser felici? Così la intendeva il dottor Pangloss di Voltaire, il quale si convinceva, a forza di ottimismo, che tutto andava per il meglio, nel migliore dei mondi: "Ho preso il morbillo. Avrei potuto crepare. Invece sono viva. Perciò debbo esser contento, contentissimo, contentè". L'ottimismo è dunque una questione di ragionamento? O di volontà? La seconda grado se vorrà rispondermi guardi per punto».

L'ottimismo è sicuramente una ricetta di felicità, magari l'unica che si conosca. Il narratore orientale ha ragione: tutto sta nel metterci dentro la camicia dell'uomo felice. Ma vi sono più specie d'ottimismo: vi è l'ottimismo beota, di coloro che si adagia su un'inconcepibile fiducia nei propri meriti, «No — dicono sere fa, sul tram, un certo giovanotto — io non penso neanche lontanamente che lei possa tradirmi. Dove lo trovereste un altro come me?». Vi è l'ottimismo cieco di chi si sfida interamente alla propria stella, come quel personaggio di Tristan Bernard che andava al ristorante senza un quattrino e ordinava un pranzo di gran classe — dagli antipasti al dolce — contando di pagare con le perle trovate nelle ostriche. Vi è l'ottimismo egoista di chi afferma: «Io non ne la prendo mai per ciò che capita» finchè non capita a lui. Vi è, infine, l'ottimismo che chiameremo filosofico e che consiste nel trarre il miglior partito da quel che succede. Non possiamo impedire agli uccelli di aventura di volar sulle nostre teste, ma possiamo evitare che facciano il nido nei nostri capelli, dice un vecchio proverbio cinese. Gli ottimisti di tal genere non ignorano le difficoltà della vita, nè le diavolerie dell'umana natura; ma hanno tendenza a cercare negli avvenimenti e nelle persone, fra tanti lati sgradevoli, quello proficuo. Faccio un esempio: per la scarto d'un numero, non vedono sfumare il primo premio della Grande Lotteria. Invece di gemere: «E' inutile! Sono proprio disgraziato!», pensano: «Guarda! La fortuna mi si appropinqua» e corrono ad acquistare dei biglietti d'una nuova Lotteria.

Altro esempio: dopo un vivace scambio d'idee, si trovano ai ferri corti con un personaggio importante. Anzichè gridare: «Quale disastro per la mia carriera!» si dicono: «Finalmente, mi sono liberato da un cretino!». E ogni qualvolta la tristezza, la delusione, l'insuccesso, la malattia, il dolore si affacciano ai suoi, non perdono la fiducia nei propri mezzi e dopo il primo smarrimento si dicono (secondo l'esistenza o la gravità di queste tristezze, delusioni, malattie, eccetera): «Era un sogno, sei mesi, otto giorni o due ore, tutto mi apparirà diverso» e, inconsciamente, cominciano a invecchiarsi di un anno, sei mesi, otto giorni, due ore, sapendo che il tempo è la migliore delle gomme per cancellare. Cosicchè, all'inizio di non importa quale faccenda, l'ottimista pensa: «Riuscirò» e di solito riesce, perchè fa tutto quel che occorre per riuscire. L'uomo è sempre ciò che pensa di essere. Se ho paura della sconfitta, perdo immancabilmente. Se temo di dover cadere, cado. Se ho il terrore della malattia, le apro le porte. Se rinuncio di non poter nulla per me o per gli altri, non posso nulla. Se un certo sonno anche gli altri sono ciò che non li facciamo. Un marito mi raccontava: «Dal giorno in cui ho detto a mia suocera (non so perchè) che la consideravo una donna fondamentalmente generosa e leale, filomo il perfetto idillio. Mi copre di regali. E' tratenuta persino di mettermi contro mia moglie».

Ma una cosa che la chiave dell'ottimismo sia nel ragionamento (mi permetto di contraddire Voltaire) o nella volontà; piuttosto, nell'immaginazione. A differenza del pessimista, che rimugina continuamente il passato, se ne fa tornare alle labbra il gusto acre, ne riassapora con una morbida compiacenza i veleni (che conservano a lungo il loro malefico potere), l'ottimista si proietta continuamente nell'avvenire e, grazie alla fantasia, vi si colloca in una posizione vantaggiosa, inespugnabile. Il passato è quel che è; e non si può pensare a trasformarlo (tutt'al più, a mitigarne il ricordo). Ma l'avvenire è plastico e malleabile; nessuno c'impedisce di foggiarlo e inventarlo a nostro piacimento. E non è raro, specie se l'immaginazione va di pari passo con la volontà, che le cose ideate si realizzino fol quali ce le sognamo raffigurate; anche, al momento buono, non sappiamo più se è stato il sogno a determinare la realtà o questa ad anticiparsi in un segno. Ma anche se non si realizzano (come per la più accada), l'ottimista non si perde d'animo; semplicemente, dopo vani delusione, fa indietreggiare sul tempo il miraggio o, se meglio vi piace, dopo ogni scadenza insoluta, rinnova il suo credito al destino. Se non domani, dopodomani sarà felice; dopodomani sarà ricco e felice; dopodomani...

Lettera della signora Miranda Ravenati, Bologna:

«Conviene o no, signora, coltivare nei bambini il senso del risparmio? Io cerco d'inculcare nel mio ragazzo il rispetto per il denaro, voglio che lo tratti con cura, senza sprecarlo nelle tasche e gli ho anche comperato una ranocchina nella quale le inclio a mettere parte dei soldi che riceve per le feste dei parenti e amici. Per questo, sono biasimata da mio marito, secondo lui non è bene esagerare nei bimbi preoccupazioni superiori alla loro età; inoltre, egli dice, si rischia di farli diventare gretti e, peggio, avari. Quindi, per colpa d'una cassettina, litighiamo spesso».

Una cassettina; simile a quella, immagino, che figurano sul banco di certi argini, con la scritta: Per i piccoli clochi. Febeo salvadanaio di terracotta che rintrona di spiccioli (contati, naturalmente, dico) da un capo all'altro della nostra infanzia, e definitivamente scomparso dalle moderne curiosità, dove la sua rustica semplicità sembra di botte, mentre, anzichè a porcello, assomiglierebbe tra i mobili funzionali e i bidoccia scientifici. Il salvadanaio non ha più niente da fare in questo mondo di carte da mille, da cinquemila, da diecimila, un mondo in cui il denaro non pesa, nè aquilla, e anche per comperare un pierrot si tira fuori il portafoglio. Insieme al salvadanaio e alla mancetta è scomparso anche il piccolo risparmio, ogni famiglia essendo troppo occupata dal presente per occuparsi dell'avvenire. Comunque, penso non sia inutile abituare per tempo i ragazzi a non fare sperpero di quello che, in genere, si ha tanta pena a guadagnare. Solo bisogna andar cauti: dal rispetto al culto, dal culto alla venerazione e da questa all'idolatria, specie nei bambini, il passo è breve; e il denaro, se non va disprezzato, non va nemmeno amato. Secondo me, l'unico modo di conciliare il tutto sta nell'assegnare al Risparmio uno scopo altruista, quello di aiutare, soccorrere o, semplicemente, far piacere agli altri.

Lettera di «Un Sdanmato», Reggio Emilia:

«La mia ragazza mi chiede consiglio su tutto quello che deve mettere addosso, dal sapello alle scarpe. Senonchè, dopo aver dibattuto a lungo con me la questione del colore di un abito, peraltro, ed accordi datomi per l'acquisto, compera una stoffa grigia o nera, cioè la regolamentare di una festa. E se mi permetto qualche rimostranza si arrabbia, dicendo che non capisco niente dell'animo femminile. Cosa devo fare io uomo in quanti casi per capir l'animo femminile?».

Intuire e accettare, se possibile; i criteri che informano la scelta d'un abito. I quali sono molti e disparati. La donna sceglie un certo vestito: perchè è utile in modo fantastico; perchè è d'un vago da non si dice; perchè l'assottiglia; perchè l'arrotonda; perchè va con i suoi complessi; perchè va col suo Chippendale; perchè fa importante; perchè fa talmente chic!; perchè va bene sulle uno dei generi; perchè non l'ha ancora visto a nessuno; perchè sì. Una volta accettati questi criteri, l'uomo richiesto d'un consiglio sa che al momento giusto in cui egli suggerisce azzurro o tailleur, la donna che ha già acquistato un taglio di stoffa bleugrè e Fidenzoni è corsa a cambiarlo con un taglio di stoffa verde; penso subito al rosso-granato come al colore ideale per un cappotto pimpante (*«Proprio da far voltare i passanti, mia cara...»*); e si regola di conseguenza.

Lettera della signora Kiki, Firenze:

«Come risponderebbe lei a una donna che, conoscendo approssimativamente la mia età (sui 40 anni) e per sapende di amori più attempati di me (ma parecchi!), ogni volta che il discorso cade su una quarantacinquenne fa il boccino e dice «o per già, con l'aria d'una giovinetta: «Quarantacinque anni, mio Dio, che età aparentate! Mi vien la pelle d'oca a pensarci!».

Rispondere: «Ne ha dunque conservato un cupo brutto ricordo!».

Anna Malgurghi, Roma: Una che muoia fuori di Roma, per rientrarvi ed osservi sepolto, deve pagare il dazio. I cadaveri (come non apprezzare certe delicatezze fiscali?) rientrano fra le «merci pregiate». *E. Tondelli, Modena:* Non sono d'accordo. In Italia, la povertà è una regola. I ricchi non sono un prodotto nazionale. *Una mamma, Genova:* I bambini imparano magnificamente le lingue. Imparano con le orecchie, acquistando un accento impeccabile, mentre gli adulti imparano con gli occhi, curvi sulle grammatiche, dando alle parole straniere i suoni della propria lingua. Faccia insegnare al suo ragazzo, almeno due lingue (francese o inglese e spagnuolo) che gli apriranno molti sul mondo; più il latino, che gli aprirà la mente. Scrive l'Editore *Gimer, Torino:* «Giorni fa, verso le 23 (ora decorrina) davanti al portone dell'INA, in via Roma, un'automobile ferma impedì l'uscita in macchina dal palazzo a un inquilino di età avanzata. Furibondo, questi chiamò il custode e gli fece sgonfiare le quattro gomme della automobile ingombrante, gridando: «Così imparerà a rispettare i regolamenti!». Dopodichè si decise a uscire con la propria macchina da un'altra porta dello stabile. Tra vivaci commenti, una piccola folla rimase ad attendere il proprietario dell'automobile, sgonfiata. Il quale arrivò dopo le 24 e, com'era ovvio, fece il suo diavolo a quattro. Indubbiamente, lo sgonfiatore ai era dalla parte del torto. Ma se, restando nei limiti leciti, avesse fatto tagliare di mezzo l'automobile importuna dai vigili del fuoco, la spesa della rimozione sarebbe stata a suo carico. Cosa dire di un regolamento che autorizza a «ricorrere» in caso d'inadempienza, ma obbliga chi ricorre a pagare di sua tasca perchè la legge venga rispettata? E cosa pensare d'una polizia stradale che di domenica — quasi quando i veicoli sono più numerosi e la maledeucazione è più accentuata — si guarda bene dal mostrarsi in giro? Non dico e non penso nulla, scusi. Quando si tratta di circolazione, di quelli che corrono con gli occhi fuori della testa (senza pensare che è meglio giungere con cinque minuti di ritardo e un appuntamento, anzichè con venti o trent'anni di anticipo in Paradiso, o dove che sia); di quelli che si arrabbiano senza tregua, facendo un punto d'onore del «non star dietro»; degli scriteriati, degl'intemperanti, degl'imbecilli, degli energumeni stradali che, si muovano o stiano fermi, lo fanno sempre a dispetto della legge; quando si tratta di certe leggi e del modo (spesso incongruo e declamatorio assurdo) con cui vengono o non vengono applicate, la mente vacilla e le parole mugolano sul labbro. *Via Po 30, Torino:* Riconosco il suo diritto alla vita, «malgrado tutto». Però, data la situazione, non mi sento di muovere un dito per aiutarla a viverla. *A. M., Milano:* Un giornalista a noia è un ragazzo del coro e il suo ruolo non consiste nel precedere le processioni, con la mano tuffata in un cassetto di petali di fiori», come diceva ai suoi tempi Albert Londres. *Pierpaolo, Torino:* Faccia come me. Prima che la sveglia suoni apro gli occhi, aspettando il momento in cui sarà costretta a scuotere tutta come impazzita, per dirmi che sono le sette. Appena ha smesso di suonare, mi riaddormento tranquilla. *Bruno Tamburini, La Spezia:* Si deve dire (per parlar propriamente) «Golfo di La Spezia». Il che, nel linguaggio corrente diviene «Golfo della Spezia». *Maria V., Sanremo:* Non bisogna contar troppo sugli «aiutanti benevoli» (e gratuiti). Pagando si è serviti meglio e con maggior perseveranza. Qualcuno ha paragonato il «Disinteresse» a un puro sangue aggiogato a un aratro. Si muoverà con rapidità e fornirà un lavoro ammirevole, ma a patto che sia di breve durata. L'interesse, invece, è un bue testardo che procede lentamente, ma fornisce un lavoro costante (almeno finchè gli danno da mangiare). *Piero, Rivoli:* Bello e stupido. L'ideale, insomma, per una donna sorda. Ma come farà lei che si sente? *Zelo, Genova:* L'episodio della conserva di fichi d'India spedita nello Yemen cocse «salsa di pomodoro» fa parte — ahimè — d'un sistema. Da Licata (Agrigento) sono partite a volta per l'America, cesse di alici, appassantite da piastre, e dalla Riviera Ligure partono spesso per la Germania latine d'olio, candidamente raffinato, che è volgarissimo olio di semi.

Clara Grifoni

FITTO MISTERO SULLA MORTA DI PARMA

Strangolata da un amante e gettata in un fossato?

La vittima fu vista poche ore prima accompagnarsi in auto con uno sconosciuto
Una strana circostanza: nessuna ferita e nessun segno di violenza sul cadavere

Parma, sabato, sera.

(a.c.) Il ritrovamento del cadavere della giovane Domenica Rustici in Camesani, avvenuto ieri in un fossato nei pressi di Mariano, a pochi chilometri dal centro cittadino, rimane avvolto in un fitto mistero.

Com'è noto, verso le sette il bracciante Emanuelgildo Rustani, di 47 anni, recandosi al lavoro, aveva fatto una macabra scoperta: un cadavere di donna giaceva riverso in un fossato laterale della strada, della profondità di 30-40 centimetri. Non una ferita, non un segno che potesse far pensare a una morte violenta; ma ciò che insospettì gli agenti immediatamente accorsi, fu l'abbigliamento assolutamente sconveniente alla rigidità della stagione: la Rustici portava infatti un leggero abito di lanetta senza cintura di colore grigio-celeste e calzava scarpe marroni; inoltre aveva al collo un foulard di seta. Le scarpe fradicie nonostante la strada asfaltata e polverosa e la presenza in prossimità del ciglio del fossato delle impronte delle ruote di una macchina, osservano subito la convinzione che la donna fosse stata portata in quella località con un automezzo e poi gettata nel fosso da persona evidentemente preoccupata di disfarsi della Ospite.

Le autorità inquirenti escluderebbero che si tratti di disgrazia o suicidio. Nel primo caso il cadavere presenterebbe qualche ferita, qualche segno di violenza. Nel secondo non si potrebbe trovare una giustificazione a quelle scarpe perfettamente lucide, il posto di strada non adatto da percorrere essendo di almeno due chilometri.

Detto questo non resta che l'omicidio. Ma di che genere? Omicidio colposo? Cioè la donna, colta da una crisi, fu portata da un amico (come vedremo, non può trattarsi del marito, per tutta la giornata assente da Parma) che, spaventato, la abbandonò nel fossato? In questo caso resterebbe ancora da stabilire se al momento dell'abbandono la donna era già morta o se la rigidità della stagione ne affrettò la fine. Omicidio volontario? Cioè la donna fu soffocata con il foulard che aveva al collo e poi gettata nel fossato? Tutti quesiti che attendono risposta.

Fra gli elementi emersi c'è da rilevare che la Rustici non conduceva da un po' di tempo una vita esemplare. Maritata a Enclo Camesani — un uomo che i vicini definiscono uno «strano tipo» — proprietario tarriero di Roccaprebalza, località dell'Appennino parmense, la Rustici aveva molto insistito qualche anno fa, perchè da Bercato, dove la famiglia aveva preso dimora al momento del matrimonio, il coniugi acconsentissero a trasferirsi a Parma. C'erano i due bambini (e non tre, come erroneamente comunicato in un primo momento) da far studiare e la città offriva maggiori comodità. Il Camesani accondiscese e prese alloggio con la famiglia in un appartamento nella centralissima via Garibaldi, al n. 37.

Nella giornata di giovedì, mentre il marito era in un suo fondo, la donna uscì alle 17 e fu vista salire su una macchina. Rientrata verso le 19, uscì nuovamente la sua abitazione alle 21. E' presumibile che essa fosse attesa dall'uomo con la macchina. A questo punto sorgono altri interrogativi: com'è successo nella ora che intercorrono fra le 21 e le 2, ora in cui è stata stabilita la morte? Chi era l'uomo con il quale uscì alle 17 e presumibilmente alle 21? Sono domande, queste, ancora senza risposta. Ma il fatto che nelle indagini abbia una parte importante il comandante della Squadra del buon costume, sta ad indicare che le ricerche hanno preso un indirizzo ben definito. Si indaga in un determinato ambiente e non è escluso che a breve scadenza venga trovato il bandolo della pur ora intricatissima matassa.

Il marito della Rustici è tornato ieri sera da Bercato ed è stato subito interrogato. I due figli sono provvisoriamente ospitati presso alcuni parenti.

Questo pechinese di 7 settimane, che se ne sta comodamente in un bicchiere, è stato premiato ad una mostra a Londra

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RIVISTE

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Fiorelo tel. 54-518

Alfieri: ore 21.15 Mago Bustelli. Carignano Comp. Giannini 21.30 «Luci dell'avvenire» di G. Giannini.

Gobetti Comp. Piccolo Teatro ore 21.15 e Così è (se vi pare) » di L. Pirandello.

Metropolitana: 16.30 Marionette Gianduja «Gnafo con gli stivali».

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 45-222: 16.30; 21: I Compl. M° Di Nunzio c. Marusenna, Felix, Vigna Castellino; ore 17 e 23 Ellington. Club Magenta 11: ore 21 danze. Edea Danse: 16.30-21 Ceragioli. Faro Club: ore 21 Buscaglione. Fasola Café chantant: Medici 113. Gaiello Danse: ore 16.30 e 21. Gay Danse: 17-21: Orch. Angelini Hollywood: ore 21 Orch. Gimmi. La Perla Danse: 15 e 21 Orch. Ginelli, canta Gino Castello. Montecappuccini Danse ore 21-24 Nirvana Danse 21 Orch. Baudino. Principe Danse 15-21 Wonderful dir M° Dancourt, c. G. Sandra. Rinaldi: Scuola ballo v. Volta 8. Rolanda Valentino ore 21 danze. Smeraldo Club Corso 3, t. 683-470: ore 21-1 Orch. Balocco-Lanfranco e Cortesi-Parello: dir. M° Carlos Trocadero: 17 e 21 succ. Zardi. Varese Ristorante, Valentino. Locale riscaldato. Dopolavoro.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham via T. Rossi 6: Danze. Attrazioni Van Wood, Prenotare. Columbia Danse: v. Goito 8 bis, tel. 80.143. Attrez Orch. Armand. Duchessa: ore 21.30-4 Danze, Arte varia. Orchestra Lana.

Esteril Club Cavour 8, tel. 44-790: 22-3 danze attr. orch. Ferrarone.

Maison des Artistes (tel. 47-066): Bar, Ristorante, Danze, 21.30-3.

Tavernetta Bar Restaurant, via Arcivescovado 10, tel. 47-823: Arte varia, Allegri; e il suo complesso.

Palazzo Ghisolfi: ore 9 - 15 - 21.

Teatri e rivisti di domani

Alfieri: 16.30 21.15 Mago Bustelli. Carignano Comp. Giannini 16.30 e 21.15 «Luci dell'avvenire» di G. Giannini.

Gobetti Comp. Piccolo Teatro ore 15.15 e 21.15 «Così è (se vi pare)» di L. Pirandello.

Metropolitana: 16.30 Marionette Gianduja «Gatto con gli stivali».

Club Magenta 11: ore 16-21 danze Nirvana Danse 15.30-22 Baudino.

Ippodromo Mirafiori: ore 14.30 Corse al galoppo.

CINEMATOGRAFI

Aster «La lince francese» tecn. Jane Russell, Gilbert Roland.

Corso «Pieglias Rita Hayworth, José Ferrer, Aldo Ray, tecnic.

Doria «La strada» Anthony Quinn, Giulietta Masina, R. Basehart.

Lux «L'assassinamento del Caisar» tecnic. Humphrey Bogart, Joan Fontaine, V. Johnson, F. McMurray.

Orario: 14, 16.30, 19, 21.45.

Maffei: «Ad Ovest di Zanzibar», tecnic., Anthony Steel, E. Sim.

Metro-Cristallo: Clark Gable, Ava Gardner «Mogambo» technicolor, Matinées ore 10.30.

Reposi: «Uccisi di notte» tecnic. Cinemascope, G. Peck, Crawford.

Vittoria: «La romana» Gina Lollobrigida e Daniel Gélin.

Ariston «Il grande giuoco» Gina Lollobrigida, J. C. Pascal Tecn.

Augustus: «Da qui all'eternità» B. Lancaster, M. Klift, D. Kerr.

Nazionale, «Cuni si vinni» L. Pavoni, Ferrero, le via Torino.

Teatro «La magnifica preda» tec. Cinemascope B. Mitchum, Ap. 15.

Alcazar: «Non sparare, baciami» tecn, Doris Day, Howard Keel.

Capitol «Non sparare, baciami» tecn, Doris Day, Howard Keel.

Ideal: «Non sparare, baciami» tecn. Doris Day, Howard Keel.

Olimpia: «Quo Vadis» tecnic., Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21.45

Hollywood: «Non sparare, baciami» tecnic. Robert Taylor, D. Kerr. Ult. 21.45

Ideal «Fatta per amare» tecnic. E. William, Van Johnson. Ap. 14.

Massimo: «Gribiche Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

Principe: «Quo Vadis» tecnicolor, in panoramico, Taylor. Ult. 21.30.

Statuto: «Gribiche» Jean Gabin. Edizione parlata in italiano.

Adriano (Sacchi 35) «Stella dell'India» tecnic. C. Wilde.

Alpi «Cuore di mamma» G. Rondinella, Alfasio, Toti Dal Monte.

La Perla «Maestro Don Giovanni» tecnic. Flynn, D. Lollobrigida.

Assi Ha ballato una sola estate. Ulla Jacobsso, Viet. min. Ap. 10.

Cor «Orfana senza sorriso» tech. Olimpia» «Prima del diluvio».

Fr «Tesoro del Benga» tecnic. F. Nuova: «Ragtieri ad ovest» e Romana «Addio figlio mio» e riv. «Se fossi sindaco» 14.15-21.15.

S. Felice «I dell'Ora Maggiore» E. Rossi Drago, Cressoy. Ap. 15.

Cabaco (da Verzuano 48) «Peter Pans» «Valle orsis col. Ap. 15.30.

Esperia: «San Francisco» Clark Gable, J. Mc Donald, S. Tracy.

Italiana «Complice segreto» tech. Joel Mc Crea, Barbara Hale, Mirabeti: «Ali del falco».

Vittoria «Ulanda» tecnic. Wayne.

Eliseo «Maestro Don Giovanni» tecnic. F. Flynn, G. Lollobrigida

Fréjus «I 10 della legione» tech. Rin, Tristina, Cecchin-Gilardi.

Nuovo «Allarme a Sud» tecnic. S.Paolo «Cuore di mamma» Rondinella, Alfasio, Toti Dal Monte.

Corallo «Pane amore e fantasia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.

Reichas «Musodoro» colori, Marida Vindy, Cosetta Greco, F. Tozzi Grupa: «Duello al sole» tecnic. G. Peck, J. Jones, J. Cotten.

Radium: «Figlio di Alì baba» tecnic. Rin Tin Tin-Bruce Agnello.

Rosalia Reg. Margherita 70: «Carnevale per signora Fernandel.

V. Venato «Quelle Sierra Madree» tecnic. R. Mitchum, L. Darnell.

Ariosto: «Complice segreto» col. Marchesi «Lo sparone buono» tech. J. Stewart, J. Leigh, R. Ryan.

Barolaise «Maestro Don Giovanni» tecnic. Flynn, G. Lollobrigida.

Manzoni «Legione Straniera» tecn. Odeon Trono

Beatrice Cenci

Fuga dal castello

VII. — *Geloso e brutale, il nobile Francesco Cenci costringe la moglie Lucrezia e la figlia Beatrice a vivere nel tetro castello di La Petrella, messo a sua disposizione dall'amico principe Colonna. Egli finisce le due donne nell'appartamento del piano superiore, prima abitato dal sindacalco Olimpio Calvetti e dalla sua famiglia, e le fa sorvegliare dal vecchio domestico Santi da Pompa. Olimpio, diventato l'amante di Beatrice, trova modo di passare le notti con lei. Quando scopre la tresca, Santi da Pompa lascia precipitosamente il castello.*

Appena apprende la fuga di Santi da Pompa, Francesco Cenci salta a cavallo e batte la campagna alla ricerca del fuggiasco. Ma il vecchio prende dei sentieri impraticabili e si tiene spesso prudentemente nascosto nelle macchie e riesce a sfuggire. Quando Cenci, infuriato, rientra a La Petrella con le pive nel sacco, trova un messaggero giunto da Roma per recargli una tragica notizia: la morte di una dei figli, avvenuta in circostanze romanzesche. Il 5 giugno, attraversando la

piccola piazza San Bartolomeo, di fronte a Trastevere, Cristoforo Cenci aveva scorto a un balcone una donna di una radiosa bellezza. Ella si chiamava Cleria, aveva un marito che passava il suo tempo a pescare lo storione nel Tevere, presso Ostia, ed era l'amante di un giovane e ricco conte, Paolo Bruno che tutti chiamavano Paolo il conte. Dal primo sguardo, Cristoforo Cenci rimase sconvolto. Egli vuole conquistare questa donna, costi quel che costi. Egli non lascia più, ormai, la piccola piazza sulla quale si affaccia il balcone di Cleria. E per attirare su di lui l'attenzione della bella, fa venire i suoi domestici e gioca con essi alla palla, sul selciato. Tutto il quartiere nota la sua manovra. E specialmente una mediatrice chiamata Fiaminia, che dietro compenso propone a Cristoforo di parlare per lui a Cleria e di ottenergli un appuntamento. Affare concluso. Il 12 giugno Fiaminia fa dire a Cristoforo che egli può venire all'una di notte. Cleria lo riceverà nella sua casa. Villoria! Cristoforo corre a San Bartolomeo e, davanti alla casa di Cleria, si imbatte con Paolo il conte che lo aspettava armato, insieme a un terribile sfaccendiere, detto lo Spagnolo, che regge una lanterna. Cristoforo cerca di lottare in ritirata, ma viene sfiancato. Egli sguaina la sua spada, si difende, ma cade trafitto. La tragica morte di Cristoforo provoca una

forte impressione su Francesco Cenci, il quale decide di far venire a La Petrella i suoi due figli minori, Bernardo e Paolo, che, come si è detto, aveva lasciato in pensione a Roma. Ed ecco i due giovani nel triste castello. Il loro arrivo è accolto con gioia da Beatrice. La presenza dei suoi fratelli mette un po' di gaiezza e di animazione nel castello-prigione. Ma i due giovani non tardano ad annoiarsi mortalmente a La Petrella. Essi chiedono al padre di rimandarli a Roma. Cenci rifiuta brutalmente. Paolo e Bernardo decidono allora

di fare a meno del suo consenso. I due giovani sono diventati molto amici di Olimpio Calvetti. Forse sapevano anche che egli era l'amante della loro sorella. Ciò che è certo, è che Olimpio Calvetti non osa rifiutare loro nulla. Così, quando gli parlano del desiderio di lasciare La Petrella, Olimpio stesso organizza l'evasione, apre loro una porta di notte e procura dei cavalli. Paolo e Bernardo prendono la fuga. Ora più nulla trattiene Beatrice. A costo di una tragedia, anch'ella vuole riconquistare la sua libertà.

Segue: *Oppio e veleno*

LE «REAZIONI A CATENA»

I prodigi della fisica

Che cosa è un sincrotrone e che cosa avviene quando l'atomo di una sostanza viene "bombardato" - L'energia nucleare trova già applicazioni di pace nei campi più diversi: da quello dell'industria a quelli della scienza chimica e della scienza medica

Roma, sabato sera.

L'industria italiana, come annunciò recentemente il prof. Colonnetti, presidente del Consiglio Nazionale delle ricerche, si prepara a costruire un grande sincrotrone che sorgerà in Roma. Si tratta di uno dei più potenti e moderni impianti per l'accelerazione, fino a un miliardo di elettron-volta, delle particelle appartenenti al mondo atomico e subatomico, accelerazione necessaria alla produzione di energia atomica per i più diversi scopi, attraverso il bombardamento e la conseguente disintegrazione dell'atomo e del suo nucleo.

Ora non sarà male spiegare brevemente e nel modo più accessibile ai profani, che cosa è un sincrotrone e in che consistono le applicazioni di pace dell'energia atomica. Questi profani difatti, «traumatizzati» come sono la loro psiche (vogliamo dire non per esperienza diretta) dagli scoppi di Hiroshima e di Nagasaki, nonché dallo spettro sempre incombente della guerra atomica che la stampa di tutto il mondo e i discorsi degli uomini politici non si stancano di agitare ad ogni occasione, pensano che l'energia atomica sia un'invenzione del demonio, il prodotto più infausto dell'ingegno e della civiltà umana. In una parola essi identificano l'energia atomica con la bomba atomica. E, diciamolo subito, in vede strettamente scientifica essi non sono molto lontani dalla verità: la bomba atomica si differenzia da un sincrotrone (o da un ciclotrone, o da un betatrone; impianti di diversa potenza ma uguali nel principio sul quale basano il loro funzionamento) solo per il fatto che qui si ha una «reazione a catena» controllata e là incontrollata.

Che cosa sia poi una «reazione a catena» è difficile da spiegare a chi non s'intenda di fisica: si può dire all'ingrosso che è la reazione che si stabilisce quando l'atomo di una sostanza (o il suo nucleo) vengono bombardati da altre particelle del mondo atomico, protoni, elettroni, neutroni e via discorrendo.

Dall'urto fra due di queste entità nascono altre particelle e si sviluppa dell'energia; il numero di particelle così prodotto si moltiplica vertiginosamente perchè ognuna di esse, da frutto del bombardamento, cioè da elemento passivo così dire passivo, si fa elemento bombardante, e così elemento attivo, capace di produrre a sua volta altre particelle. Ecco così stabilirsi la «reazione a catena».

Ma veniamo al nostro sincrotrone: esso è, in poche parole, il «dernier cri» in fatto di strumenti per l'accelerazione di particelle. Premesso che l'energia complessiva di un atomo pesante (per esempio di piombo o di uranio) è dell'ordine di 100 miliardi di elettron-volta, diremo che le ricerche sull'energia dei «neutroni» (altre particelle del mondo atomico) e dei protoni e, in genere, sulla disintegrazione degli atomi per la produzione di energia atomica, ha reso necessaria la costruzione di potenti acceleratori, cioè di impianti atti ad accelerare grandemente la velocità delle particelle bombardanti, e di conseguenza l'energia messa in giuoco dei bombardamento. Fino a qualche anno fa c'erano il betatrone e il ciclotrone, capace il primo di raggiungere accelerazioni dell'ordine di 100 milioni di elettron-volta, il secondo, più debole, capace di raggiungere accelerazioni di qualche diecina di milioni di elettron-volta. Ma già nel 1946 il prof. Ernest Lawrence, direttore del Laboratorio di ricerche sulle radiazioni presso l'Università di California, avvertiva che tale Università era provvista di un impianto (appunto, il sincrotrone) capace di energie di accelerazione dell'ordine di 300 milioni di elettron-volta e che altri impianti analoghi, ma più potenti ancora, erano in progetto per il Massachusetts Institute of Technology, per la Cornell University, per la General Electric Company e per l'Università di Michigan. Aggiungeva il Lawrence che l'attrezzatura del sincrotrone destinato a quest'ultima sede grandeggia delle caratteristiche nuove che avrebbero permesso di raggiungere energie di un miliardo di elettron-volta.

Ciò detto, passiamo ad esaminare brevemente le applicazioni di pace dell'energia atomica ora il sincrotrone contribuisce potentemente. Uno dei primi scopi che l'uomo si è proposto mettendosi per tale via è stato quello della creazione di forza motrice, valendo all'uopo tutte le sostanze-chiave, cioè uranio, polonio, torio, ma principalmente l'uranio. Le centrali ad energia atomica che si possono in tal modo costruire varranno a incrementare lo sviluppo industriale in quelle regioni in cui il costo dei carburanti normali sia proibitivo e dove l'approvvigionamento idrico sia insufficiente: tali centrali infatti, se combinate con moderne turbine a gas, non richiedono per funzionare nè gas nè alcun altro dei combustibili usuali, e neppure acqua di raffreddamento. Esse potranno servire inoltre come stazioni sussidiarie dei grandi impianti di utilità pubblica e addirittura sostituirsi ad essi.

Contrariamente alle centrali idroelettriche, le centrali atomiche presentano il vantaggio di fornire, oltre alla forza motrice, anche il calore necessario per riscaldamento o altri processi. Esse permettono infine un maggior decentramento industriale, cosa attuabile anche dal punto di vista economico. In sintesi i vantaggi delle centrali atomiche sono: piccola quantità di combustibile consumato in rapporto all'energia liberata e conseguente basso costo del combustibile stesso; peso insignificante dell'uranio rispetto al carbone e ad altri combustibili, il che rappresenta una gran cosa in quelle zone in cui il costo dei trasporti sia elevato.

Ma lo sfruttamento dell'energia nucleica non si limita alla produzione di forza motrice. Moderni «reattori a catena» (vulgo «pile atomiche») di modesta potenza, vengono ad esempio impiegati come strumenti di ricerca tanto per lo studio degli effetti dei «neutroni» e di altre particelle su esseri viventi e su sostanze varie, quanto per produzione di piccole quantità di «isotopi radioattivi», elementi di modicissima vita, nella ricerca scientifica e nella tecnica industriale. Tali «isotopi» possono contribuire alla scoperta di nuovi processi fisici e chimici e stanno usati come sorgenti di «radiazioni ionizzanti», cioè «agenti rivelatori». Il carbonio radioattivo in particolare è utile come strumento rivelatore nello studio della fotosintesi che, come si sa, è alla base di tutta la vita animale.

Ancora: le radiazioni ionizzanti possono essere usate in terapia per la cura di determinate affezioni cancerose; nell'industria per la rimozione della «cariche statiche», specie nelle fabbriche di speciali e nell'industria tipografica; in radiobiologia per studiare o per creare «mutazioni» nella genesi di certi organismi. Nel campo della ingegneria, specie nella progettazione e nel collaudo di macchinari, i rivelatori radioattivi e altri prodotti della «più atomica» possono essere impiegati per la risoluzione di problemi inerenti al lavoro e alla lubrificazione delle parti mobili. Fra le conquiste dovute all'energia atomica devono infine essere ricordati i tubi ultra-spinti, le nuove tecniche metallurgiche e i nuovi metodi per l'analisi e la microanalisi fisica e chimica.

Concludendo si può dire che mai nella storia dell'umanità, una scoperta scientifica ha offerto, come la scoperta dell'energia atomica, tanta e così vaste prospettive sia di bene che di male. Auguriamoci che il terrore di una nuova e più terribile guerra e, nel contempo, l'intensificazione degli sforzi volti alla applicazione pacifica dell'energia atomica, possano far diventare largamente attivo il bilancio di tale scoperta.

Gilberto Savori

E' MORTO IL MARESCIALLO VON KLEIST

Il messaggio alla madre

Condannato a 15 anni per crimini di guerra, tutti lo credevano deceduto da tempo - Solo una settimana fa mandò dalla Russia la sua prima ed ultima lettera

Il maresciallo tedesco Von Kleist

Berlino, sabato sera.

La radio della Germania orientale ha annunziato ieri sera che l'ex-maresciallo nazista Von Kleist, di 73 anni, è deceduto in un campo di prigionia russo. Von Kleist soffriva da tempo di disturbi circolatori. Egli stava scontando quindici anni di prigionia, in quanto riconosciuto colpevole di crimini di guerra commessi nel territorio dell'Unione Sovietica.

Nato nel 1881, Von Kleist, entrò nell'esercito nel 1900 e, allo scoppio della prima guerra mondiale, era capitano nel I reggimento Usari.

Nel novembre 1941 attaccò Rostov, senza tuttavia riuscire a tenere la posizione, e nella estate dell'anno successivo, sempre attraverso Rostov, guidò la I Armata corazzata nel Caucaso.

Dopo il cedimento della linea del Dniepr, von Kleist fece presente a Hitler l'indifendibilità di talune posizioni, ma, ritenuto responsabile del ritiro, unitamente a von Manstein, venne esonerato, nel marzo del 1944, dal comando.

Processato nel 1948, due anni dopo la sua estradizione, von Kleist venne condannato a quindici anni di lavori forzati.

Dal governo jugoslavo egli venne consegnato alle autorità sovietiche. Per anni non diede sue notizie e si credette che fosse stato ucciso dai sovietici. Soltanto dieci giorni fa la madre dell'ex-maresciallo, che abita a Stade nella Sassonia (ed ha 98 anni) ricevette una lettera: il primo e l'ultimo messaggio del figlio. In esso il prigioniero diceva: «Sono molto vicino alla fine...».

L'ISTRUTTORIA MONTESI

Com'è nata la «voce» della telefonata a Wilma

Romanzo a tinte gialle su un uomo vestito da prete che avrebbe frequentato la casa dei Montesi dopo avere pedinato per qualche tempo Adriana Bisaccia - Funzionari della Squadra Mobile e vari testimoni nuovamente interrogati dal dott. Sepe

Nostro servizio particolare

Roma, sabato sera.

E' entrata in un binario morto l'istruttoria sulla morte di Wilma Montesi? E' ciò che si chiedono molti di coloro che seguono ancora questo tormentato caso, apprendendo che il Magistrato è tornato anche ieri ad interrogare le persone che, in veste di investigatori o in quella di testimoni, furono i protagonisti delle indagini della Polizia, subito dopo il ritrovamento

Il presidente Sepe, il solo che tiene tutte le fila della complessa indagine

del cadavere della ragazza romana sulla spiaggia di Tor Valenica.

Il commissario Aldo Marzabotti, a quel tempo vice capo della Squadra Mobile, la professoressa Rosa Passarelli, che asserì di avere viaggiato insieme a Wilma Montesi sul treno di Ostia, Tullio Ringarini, il vecchio possidente di Tor Valenica, e Trieste Rossi, una esistenzialista amica di Tina Gasparoli, una delle tante e testimoni dell'ultima ora denunciate dal dott. Sepe per falsa testimonianza: questi sono i personaggi che hanno varcato ieri la soglia dell'ufficio del presidente della Sezione Istruttoria. I loro nomi ricorrono spesso nelle cronache dal caso Montesi; ed ogni volta che si sentono pronunciare sembra che tutto il «caso Montesi», sia tornato alle origini e non sia giunto all'attivo lotta di una defenestrata indagine, sia pure più profonda delle precedenti.

Da parte sua lo apparente falsano la realtà della cosa. Se il dott. Sepe continua ad interrogare queste persone, evidentemente vuol dire che egli spera di poter sapere da esse qualcosa di più, o ha da rimuovere loro dalla contestazioni su nuovi particolari emersi nel corso dell'istruttoria.

Il presidente Sepe è il solo che tiene tutte le fila della complessa indagine ed è quindi il solo a sapere il da farsi. Non esiste alcuna «operazione anti-Sepe». Si tratta di una speculazione che lo stesso magistrato ha stroncato. Egli ha lavorato e continua a lavorare per la ricerca della verità: è vero che ha preso dei provvedimenti in difformità con il parere della Procura Generale, ma, evidentemente, ciò deve attribuirsi ad una diversa valutazione giuridica degli elementi acquisiti durante l'inchiesta.

In merito a queste valutazioni — si osserva stamane — non è consentito a nessuno di esprimere giudizi o formulare critiche, ad eccezione, s'intende, dei collegi di difesa, il cui compito di collaboratori della giustizia consiste appunto nel mettere in luce determinati elementi di giudizio da sottomettere al momento opportuno al vaglio della Sezione Istruttoria. Pertanto un giudizio sull'operato di Sepe non potrà esservi, legittimamente, che nel istruttoria conclusa, quando essa sarà emessa la sentenza.

Come già noi ieri, anche in altri ambienti giornalistici è stata accolta con perplessità la «voce» sulla esistenza di una persona che sarebbe al corrente di una telefonata intercorsa tra Piero Piccioni e Wilma Montesi nel pomeriggio del 9 aprile, prima che la ragazza uscisse di casa per non farvi più ritorno.

Secondo una frase, da alcuni attribuita al dott. Sepe, ma sulla cui autenticità si nutrono seri dubbi, tale persona non potrebbe parlare perchè vincolata dal segreto professionale. Ieri mattina rilevavamo che solo un accerdote, che avesse ricevuto in confessione un elemento di così grande importanza, potrebbe rifiutarsi di comunicarlo al magistrato. Ma se Sepe avesse avuto realmente la notizia di una cosa del genere, chi avrebbe potuto fornirgliela se non lo stesso sacerdote o l'imputato?

Non si vede come il dott. Sepe possa essere venuto a conoscenza di una siffatta informata, che da sola servirebbe a chiudere nel giro di poche ore l'istruttoria sul «caso Montesi». Si tratta, dunque, di un circolo vizioso, almeno apparentemente senza via d'uscita.

Il giornale romano che per prima ha registrato la «voce» afferma oggi che «si deve ragionevolmente ritenere che quella di Sepe, anzichè una affermazione precisa, debba essere una supposizione». Lo stesso giornale prosegue sostenendo che «un accerdote aveva preso a frequentare, non molto tempo fa, casa Montesi. La signora Maria Pafil, — scrive il giornalista — ce lo ha confermato proprio qualche giorno fa, allorchè ci espresse il suo convincimento che il "prete" fosse un inviato di Sepe». «Era un tipo giovanile che aveva uno strano modo di fare, ci disse la signora, e stava particolarmente dietro a mia figlia Wanda, per la quale era prodigo di consigli. Dalla cruda descrizione che ci fece di questo presunto sacerdote la signora Montesi, ci tornò alla mente un altro strano individuo, che pure indossava l'abito talare, e che talvolta per qualche tempo anche Conceita Adriana Bisaccia. Ma non è dato di sapere se si tratta della stessa persona».

g. fr.

LA CHIESA CATTOLICA IN IUGOSLAVIA

Una nota vaticana sui rapporti con Belgrado

Respinte le accuse mosse dal Presidente della Commissione per gli affari religiosi - Episodi incresciosi hanno aggravato la situazione

Roma, sabato sera.

Una nota ufficiale dell'*Osservatore Romano* è stata dedicata ai rapporti fra la Chiesa e la Jugoslavia, dopo la dichiarazione del presidente della Commissione centrale per gli affari religiosi della Repubblica jugoslava, Radosaljevic, secondo il quale «lo Stato intrattiene normali relazioni con tutte le Chiese, ad eccezione di quella cattolica, la quale non intende normalizzare i suoi rapporti con lo Stato per i fini politici propri...».

La nota ricorda che già nel maggio del 1953, il vice-Presidente e ministro degli Esteri, Rankovic, parlando alla Skupcina non risparmiò alcuna comunità religiosa, ma fu quanto mai severo con la Chiesa cattolica che egli accusò di implacabile avversione «politica» alla Repubblica popolare federativa e «per provario» lesse una lettera della Segreteria di Stato, omettendo alcuni brani del documento che, se resi pubblici, avrebbero contraddetto le sue tesi aprioristiche».

«Il tempo è passato — aggiunge da parte della Santa Sede — ma la situazione è sempre la stessa; taluni episodi violenti incresciosi e indecorosi l'hanno aggravata». E' perciò del tutto arbitrario — si osserva — rimproverare alla Chiesa cattolica e alla Santa Sede quelle responsabilità che spettano ad autorità civili, le quali pretendono l'assenso della Chiesa a legislazioni e prassi contrarie ai principi e alle norme giuridiche della Chiesa stessa, ben conosciuti perchè permanenti.

La Nota ufficiale vaticana conclude: «La "normalizzazione" dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato jugoslavo dipende solo da quello Stato, e sostenere il contrario quando tutti i fatti stanno a dimostrare ben altro non è, purtroppo, un indizio incoraggiante».

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Da due linee, delle stesse dimensioni una comparsa su un Nazionale del lunedì, conguaglio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 45 p.p.

COMPRESSORI noleggiamo, vendiamo, riparazioni. Officina elettrauto Via Nizza 59, telefono 683-416. 10671
GRATIS a cinema: Profumeria Barbero, via XX Settembre 7, regala biglietto ingresso aquaritratto dattiloscritto. 8276
JALLA' utensili, lime, seghetti, succhielli. Rocchi 24. Telefonare 46-632.
MOMAT, Torino via Nizza 183, macchine utensili nuovi modelli alto rendimento. Attrezzature macchine conosciute e reclamate. 4484
VENDO salotto, tavola pesce armadiera capriate, Bertoli, piazza Albera. Telefono 20-052. 37193

2 ARTIGIANATO L. 30 p.p.

CONFEZIONIAMO materassi lavorata lana stoffa pronti mill. Corso Moncalieri 19. Telefonare 62-779. 37857
ELEGANTI giacche uomo, taglia 46-50 lire 6500 cadauna. Peragine, Cadorna 1.
LUCIDATORE pavimenti macchina professionale cerca lavoro. Scrivere cassella 6046, API, Torino. 37177
PELLICCERIA a China: Ricevuti 6, assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli, lunghe rateazioni. Telefonare 66-842. 9712
TELEVISIONE ferrovia Torino-Ceres, radio riparazioni economiche garantite. Piazza Carignano. Telefono 44-40. 37034

3 SOC.CAP.IMM.AZIEN. L. 40 p.p.

AFFITTASI negozio nuovo con relativi ampi locali via Lanzo 45.
AFFITTASI villa ammobiliata villetta bifamiliare giardino. Scrivere cassella 6858, API, Torino. 38345
AVVIATISSIMA drogheria, profumeria, zona commerciale, reddito 10.000 giornaliero cedesi. Scrivere cassella 6027, API, Torino. 38338
CROCERI caffè angolare avviatissimo su corso centrale, attrezzatura moderna. Telefonare: 683.949. 38468
CUOIO negozio materiale artistico al maggio. Viale Porta Pinerolina 44, Moncalieri. 37021
CITTADINA Riviera Fiori avviatissima drogheria. Rivolgersi Cambursano, via Passalacqua 6. 38483
DISPONENDO dieci milioni ingegnere lunga competenza superiore amministrativa particolarmente seria redditizia, commissione collaborazione commerciale. Scrivere cassella 6036, API, Torino.
EX dipendente pubblico età media serio volitivo capace disponendo 8 milioni commercio combinazione. Scrivere cassella 6043, API, Torino. 38469
IFIT anticipa riddit. Via San Quintino 28bis. Telefoni 53-890, 53-948.
IFIT concede prestiti. Via San Quintino 28 bis. Telefoni 53-890, 53-948.
LATTERIA liri 250, fortissimo redditizia, vicinanze Torino, cede Moncalieri, Alfieri 20. 37075
LATTERIA liri 400 forte reddito eleganza cede a Orsi», Giolitti 10.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque disappiri, facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 21. 900
OCCASIONISSIMO. Cede avviatissimo gruppo autolavaggio, alimentari, forte incasso controllabile, centro industriale, sfioglio. Tel. 630-101, mezzidane, serali.
OREFICERIA Orologeria antica rinomata avviatissima centro grande città ampi locali anche superiori cedesi. Sicuri qualificati. Scrivere avv. Lo Vasare, Alvenale 14, Torino. 37488
OTTIMO affare. Cedesi negozio degustazione esportazione vini, bar, caffè, bella posizione. Prezzo convenientissimo. Scrivere cassella 6005, API, Torino. 38313
PANETTERIA città provinciale, ottima attrezzatura vendita 2 gli acquisto, eventuale cessione. Bacchis, Alfieri 20.
PANETTERIA particolarmente cedesi situazione proprietario oppure permanente. «Orsi», Giolitti 10. 9781
PANETTERIE Torino, provincia, qualunque grandezza, rivolgiamo Sanitenzio. La vallera, Saluzzo 21. 9543
PASTICCERIA forte sicuro reddito allargabile pochi ingressi. «Orsi», Giolitti 10.
RIVENDITA pane sicuro reddito cedesi urgente occasione. «Orsi», Giolitti 10.

ARIVABENI, subito vendiamo Radio Grammola alloggi alberghi 1-2-3 camere mobili, fermo bagni, saraceno, 750.000 vapori, sconto e facilitazioni pagamento 24 rate. Roma, Garibaldi 37.
ARMIANO zona varia alloggetti 1-2 camere servizi, ingresso selezionati. Vendesi Roma, Garibaldi 33. 7000
A bassa prezzo vendiamo ottimi alloggetti liberi, occupati, via Lauro Rossi 3. Visite martedì giovedì sabato, ore 17-18. Signora Bianco. 9374
A buone condizioni vendesi ottimi mobili alloggi liberi subito. Ore 16-17. Bertholet 2. 7037
AGGIARDI, XX Settembre 38, vende alloggi bilocali, abbigezzi, posti giovani 6-8 anni, Lamarmi, mercoledì, venerdì 16-17.

ARMIANO da vendere, pegnato, vario numero; pronti convenienza, facilitazioni, ritirate), via Bogo, 4. 82243
PARTIGIANO, negozio [illegible] affittasi cedo o do in gerenza a persona seria. Telefonare: 683-563. 38331
STUDIO medico e dentistico avviatissimo alloggio cedesi prov. Cuneo. Telefonare 284-840, ore 12-13, 20-22. 83398

4 CASE e TERRENI L. 40 p.p.

ARMIANO alloggi, via Marco Polo 38, liberi (scapoli) vendiamo convenientissimi. Visite: martedì giovedì venerdì serali, ore 17-19. 9376
ARMIANO zona Mirafiori negozi alloggetti, 1-2 camere cucinino forno, bagno, locale, luoghe relazioni. Bertola, Garibaldi 33. 70340

ARBITRATI subito vendiamo alloggi mq. in costruzione due, tre, quattro camere servizi. Corso Re Umberto 140. (Facilitazioni pagamento). 9145
ACCADEMIA corso Francia (Aeronautica) terreno mq. 1400 circa adatto costruzioni civili, industriali, vendo privata conversazione. Bianchini, Av. Umberto 6.
ALLOGGETTI 1-2 camere servizi vendiamo liberi, terreno, ingegn. assicurato, facilitazioni pagamento, zona Francia. Corsonda Affitti, Sant'Agostino 1.
ALLOGGI appartamenti ristrutturati, comfort moderni, 3-4-5-7 camere, servizi, vendiamo corso Vercelli 64. Trattasi direttamente. Visite mattiere. Telefonare 33-890.
ALLOGGI, negozi, garages, vendiamo piazza Campanella angolo Rivarolo Canavese. Telefonare 87-530. 9751
ALLOGGI tre-quattro camere cucina, servizi, finiture signorili, nuovi. Via Valperga Caluso 18. Prezzi primavera 1955. Formentarsi. Telefonare 47-155.
AMETTA bella libera via Leyni 69, ringiovanita camere piano terreno rialzato unito adiacenze giardino porta carraio permessi apparenti due garage separati-mente tutti camere 15 dieci alloggetti vendesi. Telefonare 46-796.
CERRATO, Bertolotti 19. Telef. 436-075, Ventimiglia Marsili 12 vendiamo alloggi 4-14 camere a liberi e occupati. Visite 10-12. 70693
CERRATO, Bertolotti 19. Telef. 436-075, Corso Francia 101 vendesi alloggi 2-3 camere, liberi subito. Visite 10,30-12.
CERRATO, Bertolotti 19. Telef. 436-075, Ormezzano 8 angolo Quinto Settimo, vendiamo alloggi signorilissimi da due a sette camere, abitabili subito. Mutuo e facilitazioni. Visite 14,30-16,30. 70693
CERRATO, Bertolotti 19. Telef. 436-075, Giuseppe Grassi 13, occasione vendiamo alloggi occupati 2-3 camere e due negozi liberi. 70693
CORSO Re Umberto 141, 3° piano, vendesi appartamento signorile moderno, signorile, cucina, 7 camere, cucina, doppi servizi, doppio ingresso, mq. 218, lire 10.500 mq. Rivolgersi Ristorante, corso Re Umberto 88. Tel. 837-3131 7-890.
IFIT, comoda ipoteche, via San Quintino 28bis, telefoni 53-890 e 53-948.
IFIT mutua alloggi e stabili. Via San Quintino 28bis, telefoni 53-890 e 53-948.
LINERI ultimo vendiamo alloggetti ennesima tipologia, ascensore ingressori, guardiola. Ventimiglia 30; visite 17-19. Telefonare 43-787. 8367
NEGOZIO angolare 6 grandi vetrine, mq. 80, reddito annuo 720.000 aumentabile, eccellente posizione, adibito barriverniciatore, vendiamo 5.000.000 trattabili. Telefonare 627-515. 9781
NEGOZI ballatoi nuovi, liberi, mq. 1000 recintato, via Susana 7.000.000. Telefonare 557-818. 9741
NEGOZI centralissimi, artistici, vetrine nuovi, reddito annuo 2.000.000, prezzo 130.000 mq. Telefonare 627-512.
NEGOZI centralissimi vendonsi definitivo frazionamento mura, Bertolotti 2. Ore 12-17. 70637
NEGOZI, retro, servizi interni vendiamo via Ormea, prezzo equo. Telef. 627-518.
NEGOZIO Barriera Milano 4 locali, più alloggio 2 camere, adibito tralasso bar, reddito annuo 400.000, vendo 5.000.000. Telefonare 627-515. 9781
NEGOZIO, retro, servizi interni, adibito agenzia, sociale, reddito annuo 312.000, vendiamo 3.000.000, facilitazioni. Telefonare 627-512. 9781
NEGOZIO, retro, servizi, liberi, centro San Paolo, vendiamo 2.000.000 trattabili. Telefonare 627-515. 9781
OSPEDALETTI vendo appartamenti panoramici mare. Scrivere Impresa Cravero, Ospedaletti (Imperia). 38301
SANREMO, Roma, Matteotti 6, vende appartamenti ville 3 e 5 vani. Migliori affari Riviera. 1193
VENDO negozio con reparto via Foscolo 14. Visite 15-17.
VENDONSI alloggi signorili nuovi 1° Sovrano angolo via Bottro. Rivolgersi cantiere pomeriggi Fratelli Folle. 7432
VIA San Paolo vendo occupata 6 camere, 3 alloggetti 3.000.000. Sepole, Cernaia 36

5 AFF. TERR. e LOC. L. 40 p.p.

AFFITTASI grande ampio negozio retro e scantinato centralissimo. Tel. 83-281.
AFFITTASI locale terreno mq. 14 libero subito. Via Renato Martorelli 41.
ZONA stazione Dora affittasi casa libera subito con uffici, magazzini, alloggio. Scrivere cassella 6037, API, Torino.

6 APP.APPARTAMENTI L. 40 p.p.

ARMIANO alloggetti signorili, camere, illuminio, servizi, via Leoni 13. Tel. 61-299.
ARMIANO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Barriera) via Frejus 8. Visite 9-13; 15-19.
APPITTASI alloggetti camera cucina via Borgaro. Giornata Allasio, 8, Agostino 1.
AFFITTASI alloggi 1-2 camere cucina terzo bagno vicinanze via Borgaro. Telefonare 770-942.
AUTOTRASLOCHI Prjemi, via Misurina 31. Telefonare 623-514. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 6006
CERCO camera cucina, massimo 14.000 qualunque zona. Referenze. Tel. 627-848.
CORSO Belgio 75 affittasi alloggio signorile cinque camere, cucina, bagno, completità moderna. Tel. 24-705, ore pasti.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 37 p.p.

A Giaveno affittasi matrimoniale salotto una cucina centralissima. Tel. 321-034.

13 OFF.IMPIEGO e LAV. L. 45 p.p.

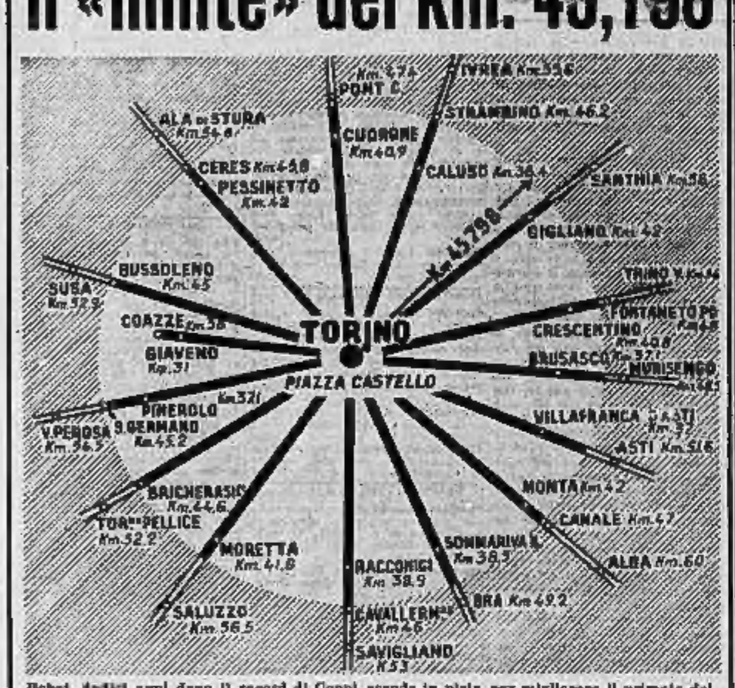
CERCASI proprio ingegnere o ingegnere anziano. Presentarsi Mercato, corso Vittorio 96. 83074

(Continua a pag. 6)

Iniziato nel pomeriggio il tentativo del campione mondiale

Bobet è scattato verso il record di Coppi

Il «limite» dei km. 45,798



Bobet, dodici anni dopo il record di Coppi, scende in pista per migliorare il primato dell'italiano. Fausto, il 7 novembre '42, percorse in un'ora km. 45,798. Il tentativo di Louison avviene oggi, 6 novembre '54. In un primo tempo all'asso del ciclismo italiano era stato attribuito un percorso di km. 45,871, ma successive misurazioni ridussero il record mondiale di 73 metri, portandolo a km. 45,798. E' un «exploit» formidabile, per un ciclista che corra da solo e non sia la coppia, come ad esempio avviene nel Trofeo Baracchi, oppure non sia trainato da allenatore. La cartina qui sopra rende meglio l'idea della distanza che un Coppi da record mondiale potrebbe percorrere, bene inteso se le strade fossero piste e senza ostacoli, partendo dal centro della città di Torino, in piazza Castello. Bobet per l'impresa di oggi ha dovuto affrontare una misura notevolmente

TRA L'EMOZIONE DEI FRANCESI PRESENTI

La fulminea partenza sulla pista del Vigorelli

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, sabato sera.

Vigorelli, teatro di grandi, emozionanti avvenimenti sportivi. Ieri l'altro i primi attori sono stati Coppi e Filippi, che qui hanno realizzato la loro sfibrante e trionfale fatica del Trofeo Baracchi. Oggi l'attore è uno solo: è Louison Bobet, che si appresta a un'impresa ancor più dura, a un'impresa che ha un fascino tutto suo, il record dell'ora. Su questo stesso anello è stato conquistato il primato che è attualmente in vigore e bisogna andare indietro nel tempo fino al lontano 7 novembre 1942 per trovare un Coppi: un Coppi giovane di vent'due anni, intento a realizzare, nell'ora, la distanza di Km. 45,798.

Ora Bobet si appresta al gran tentativo di superare il tempo del Campionissimo. Ha provato ieri. Il responso del cronometro non è stato eccessivamente soddisfacente, ma pure è bastato per rafforzare le intenzioni del Campione del mondo. E la macchina di Louison, con a bordo un enorme carico di speranze, è giunta stamane verso mezzogiorno sullo spiazzo che si apre di fronte al Vigorelli.

La giornata è fresca ma decisamente bella, una giornata che sembra molto adatta per tentare a battesimo tentativi di record.

Bobet è entrato al Velodromo accompagnato dalla piccola pattuglia di «fedelissimi» che lo seguono in questa non facile avventura con la quale il campione del mondo intende chiudere una stagione particolarmente ricca per lui di soddisfazioni.

Erano a fianco dell'asso francese il massaggiatore e consigliere Le Bert — una specie di Cavanna d'oltr'Alpe — alcuni tecnici e parecchi giornalisti, la cui preoccupazione dominante sembrava quella di curare il morale del loro campione per natura dominato da una grande emotività.

Bobet ha dato uno sguardo attento ai sacchetti che in numero di 56 sono disposti tutt'intorno al margine della pista e in particolare alla curva, sacchetti il cui compito consiste nell'impedire all'atleta di scendere oltre una determinata linea. Chi non vi è abituato gira al largo nel logico timore di un improvviso capitombolo: Bobet, per la cronaca, è piuttosto sprovvisto di simile abitudine e questo per lui costituisce un serio handicap.

Fioriscono intanto i dati tecnici: Bobet per il tentativo ha deciso di adottare un rapporto 24 x 7 pedivella da 17 cm., lo stesso rapporto di Archambaud quando stabilì il suo record. Il peso delle gomme della bicicletta che adopererà oggi la Maglia Iridata è di 185 grammi per la ruota anteriore e di 215 per la ruota posteriore. La sua bicicletta pesa 7 [illegible] netti.

Bobet esprime le sue speranze. Riceviamo un telegramma appena arrivatogli da Parigi che porta gli auguri di tutti gli sportivi di Francia e che è firmato Achille Joinard.

Il campione del mondo allungato su una panchina del prato del Vigorelli è evidentemente nervoso, sentì il gran momento. Il massaggiatore Le Bert gli dà un'ultima lisciata ai muscoli mentre la giuria esamina i famosi sacchetti e i cronometristi ufficiali ing. Sittiporni e ing. Turra preparano i cronometri.

Sulle tribune un centinaio di spettatori attendono senza impazienza Bobet. Quando Louison a mezzogiorno e dieci sale in pista lo accoglie un franco e incoraggiante applauso.

Lo «speaker» annuncia la composizione della giuria formata dai signori Cattaneo, Besana e Cassani. Commissario dell'U.V.I. il signor Berti. Bobet intanto inanella giri su giri per sgranchirsi le gambe. Veste un maglione grigio, giallo e blu. Il cielo è sereno. Un tepido sole risplende. L'atmosfera. Tira una leggerissima brezza di vento.

Arriva il presidente Rodoni. Gli chiediamo un pronostico. Risponde: «Bisogna che vada forte. E' difficile che riesca».

Finalmente scocca il momento decisivo. Bobet sale in bicicletta. Ore 13,45: pronti, via. Uno scatto fulmineo. L'asso francese ha iniziato la grande rincorsa verso il record di Coppi. Bobet vuol battere il primato mondiale di Fausto.

Gigi Boccacini

La «maglia iridata» Louison Bobet in piena azione sulla pista del Vigorelli a Milano

Koblet si sposa

Ginevra, [illegible]

Hugo Koblet, il popolare campione svizzero, si sposerà il 6 dicembre prossimo a Zurigo con la signorina Sonia Buehler di Stäfa. Ha dato notizia lo stesso Koblet ieri a Lugano, dove era di passaggio con Fredy Kubler, di ritorno dall'aver disputato il Trofeo Baracchi.

Così Fausto Coppi aveva compiuto l'exploit

Il 7 novembre 1942 alle ore 14,10, Fausto Coppi iniziava sulla pista del Velodromo Vigorelli il suo tentativo contro il primato dell'ora detenuto dal francese Archambaud. In assenza quinti il corridore transalpino era riuscito a percorrere chilometri 45,767, e l'impresa che Coppi s'accingeva a tentare era irta di difficoltà. Il campione piemontese, che infrancava una bicicletta del peso di 8 chili con gomme di 180 grammi e spingeva un rapporto di 52x15 (pari a m. 7,58 per ogni pedalata), compì il primo giro, con partenza ligiamente da fermo, in 25". Il secondo giro fu compiuto in 25", il terzo in 24", il quarto in 31"3/5.

Poi il tempo di Coppi si assestò sui 32"1/5 ed il tortonese, mentre sul velodromo spirava una leggera brezza, continuò la prova. Dopo 25 chilometri il tempo di Fausto era uguale a quello di Archambaud e a chilometri arrivò l'italiano era in vantaggio di 1".

Dal 100° giro al 187°, Coppi si prodigò nello sforzo che doveva consentirgli di conquistare lo straordinario record: compì le tre tornate rispettivamente in 30"3/5, 30"3/5, 30"3/5, dando prova di essere in splendide condizioni fisiche e perfettamente lucido dopo tanta fatica. Scattati i cronometri sull'ora, si constatò che Fausto aveva percorso Km. 45 e 871 metri (poi ridotti ufficialmente a Km. 45,798) compiendo 115 giri di pista più 151 metri. Il primato mondiale assoluto dell'ora aveva un altro signore: Fausto Coppi.

Calcio-programma

(Inizio ore 14,30)

Gara di Serie A

Atalanta (2) - Triestina (3)
Catania (3) - Lazio (3)
Genoa (6) - Bologna (7)
Milan (14) - Inter (10)
Napoli (7) - Roma (3)
Pro Patria (4) - Fiorentina (10)
Roma (8) - Juventus (6)
Torino (7) - Sampdoria (3)
Udinese (3) - Spal (6)

IV Serie - Girone A

Asola (2) - Rapallo (5); Borgosesia (7) - Casale (7); Canelli (1) - Biellese (5) sospesa al 20'; Fezzanese (7) - Vado (3); Pro Vercelli (10) - Sestrese (3); Rivarolese (1) - Novese (6); Saluzzo (3) - Valenzana (6); Spotornese (10) - Chiavari (3); Voghorese (6) - Ivrea (4).

Czeizler guida la Samp nell'incontro con il Torino

Tutto esaurito a San Siro per Milan-Inter - A Roma si teme il juventino Bronée

Milan-Inter è la grande partita della giornata. Tutte le sguardi (tolta il Milan naturalmente...) questa volta fanno il tifo per i nero-azzurri campioni d'Italia, e si tratta di un tifo interessato. L'undici rossonero vincente starebbe a significare che il massimo lavoro di calcio avrebbe già un dominatore.

A Milano — ci pare inutile ripeterlo — l'attesa è febbrile. Il campo di San Siro, come è noto, è in ristrutturazione, per cui la capienza è limitata. Prendere un tutto esaurito è troppo facile.

Questa mattina vi è stata un'altra riunione alla Questura milanese per assicurare il servizio d'ordine pubblico allo stadio. Il cantiere, dopo cinque mesi di lavoro febbrile in zona libera la tribuna, ma ha dovuto invadere due quarti di una curva e un settore dei «popolari», cosicché i posti disponibili saranno al massimo quarantaseimila, tutto compreso. Dei 50 mila biglietti posti in vendita (e terà ecco quasi esauriti! la segreteria del Milan presenta un gettito d'una cinquantina di milioni.

Comunque le preoccupazioni maggiori gravano questa volta sui dirigenti addetti all'organizzazione, perchè i tecnici sembrano tranquilli nei riguardi della squadra rossonera, galvanizzata da sette vittorie consecutive e sicura della propria forza e delle proprie possibilità. I nuovi del Milan, fra cui Schiaffino, Ricagni e Maldini, non avvertono poi minimamente la morbosità delle attenuanti vigilie popolate di ricordi, di rimpianti, di amarezze e di rimpianti, per cui il confronto dell'Inter è sì importante e difficile, ma non tanto da tirare in causa il pesante fardello delle ansietà e delle responsabilità.

La squadra nerazzurra ha ritrovato fra l'altro la piena armonia interna dopo un piccolo incidente sorto tra Schiaffino e Ricagni. L'italo-uruguayano, in una intervista ad un giornale milanese sul tema della «nazionale» azzurra, aveva «dimenticato» di compagni del Milan, a favore dei bolognesi Pivatelli. Ricagni si è risentito, ma ha accettato le scuse di Schiaffino e l'atmosfera è ritornata tranquilla.

Dal canto suo l'Inter noi quieto e appartato ritiro di S. Ambrogio di Varese, sta curando sia fisicamente e moralmente. Gli allontanati decisioni da Nasso e di Giacomazzi hanno reso più arduo il compito dell'allenatore dott. Foni, le cui decisioni dipendono in gran parte dai referti del medico sociale.

Ieri sera la segreteria dell'Inter ha ritenuto bene di precisare che i dubbi concernenti la formazione non dipendono da ragioni diplomatiche, bensì da quella di forza maggiore; sarebbe del resto di cattivo gusto non credere a questo. I nerazzurri torneranno a Milano in tarda mattinata poco prima della partita e probabilmente soltanto allora si potrà conoscere il loro schieramento. Il resto verrà.

Mentre l'attenzione degli sportivi italiani è rivolta al grande confronto di San Siro, la Juventus sarà impegnata a Roma in una gara in cui importanza non può sfuggire all'osservazione degli appassionati di calcio. Si tratta per i bianconeri di superare il punto morto in cui la squadra è caduta, si tratta non tanto di vincere, quanto di dimostrare che la squadra sente la responsabilità di uscire dallo stato di disagio tecnico in cui è caduta.

La Roma potrà giocare domani contro la Juventus nella formazione vittoriosa a San Siro? Fino a questo momento nessuno, e forse neppure lo stesso Carver, è in grado di dare una risposta sicura a questa domanda dal momento che sebbene i dirigenti giallo-rossi siano intenzionati a non apportare alcun ritocco a quello schieramento permangono alcuni dubbi sulle condizioni fisiche di Stucchi e, in misura ancora maggiore, di Bacoloni.

La squadra da quattro giorni si trova in ritiro ad Anzio. Anche questa dell'isolamento è una consuetudine dovuta a Carver, che risale a circa un mese fa, vale a dire alla vigilia dell'incontro con il Bologna e che è stata rispettata anche in previsione della successiva gara con la Lazio e il Napoli.

Non stupisca, che negli ambienti romanisti, sia in quelli ufficiali che in quelli dei tifosi, si sia convinti che la Roma abbia molte probabilità di piegare anche la Juventus, sebbene al termine di ogni ottimistica previsione si aggiunga il timore che Bronée, che fu il vegeto acclamato della squadra e che ne fu allontanato più che altro per il capriccio di un dirigente, non voglia dimostrare con i fatti quanto torto abbia avuto in società di via del Quirinale a liquidarlo così frettolosamente.

La Juventus è giunta a Roma fin da ieri sera, e non possiamo dire d'aver trovato fra i bianconeri uno spirito depresso. Molti giocatori non hanno nascosto il desiderio di rimanere, proprio per domani allo Stadio Olimpico.

Oliviori ha portato nella capitale dodici giocatori. L'undici torinese dovrebbe presentarsi così: Viola; Travia, Manente; Oppezzo, Ferrario, Giacomazzi; Muccinelli, Turchi, Boniperti, Bronée, Praest. Qualora Praest non potesse giocare, dalla sinistra si presenterebbe Mannucci, che è appunto il dodicesimo giocatore disponibile.

Schiaffino (a sinistra) e Ricagni, i due forti attaccanti del Milan, protagonisti di una breve duello polemico, che [illegible] movimentata l'attesa del [illegible] derby fra i rossoneri e l'Inter

Partita delle «novità» tra Cenisia e Biellese

Cenisia e Biellese si affrontano oggi nel pomeriggio sul campo di via Fréjus in un incontro che presenta parecchi lati interessanti e numerosi motivi nuovi. Nella Biellese si allineano oggi per la prima volta giocatori di recente acquisto e di notevoli capacità come l'ex-novarese Girardo, il giovane comasco Pisoni e il recentissimo acquisto Bocca che proviene dal Marzotto e giocherà in posta. La Biellese seguì solo all'ultimo istante se poter allineare Braghieri che tremina il suo lavoro in banca alle ore 14, mentre vi è pure molta incertezza per Pichini che soffre di mal di gola.

Il Cenisia, dal canto suo, ha approfittato dell'appendice alla «borsa dei calciatori» che prometteva il 1° novembre e si è assicurato l'apporto di un centrattacco noto, Fez-juventino-napoletano e monzese Asturri e all'ultimo momento ha concluso le trattative con il vercellese Bellomo.

Se gli ultimi acquisti biellesi sono stati fatti per tentare di riportare la compagine verso le posizioni migliori della classifica, con la speranza di poter compiere ancora per il primato del girone, quelli del sodalizio torinese si sono dimostrati di una utilità [illegible] poichè, per l'incontro odierno, non poche erano le assenze che la squadra di Bertolini avrebbe dovuto lamentare. Mancherà infatti alla prima linea l'apporto della mezz'ala Donatelli, uno dei migliori in campo nelle ultime esibizioni del Cenisia, resterà a riposo per curare la gamba contusa l'ala destra Airaldi e, per finire, continuerà l'assenza dell'ala sinistra Criu.

Le partite avrà inizio alle ore 14,30 e le due squadre si schiereranno probabilmente così:

Biellese: Bocca; Chiaro, Brambilla; Marchini II, Chiola, Benedetto, Orlando, Travi; Mancini, Pez-juventino-napoletano e monzese Asturri e all'ultimo momento ha concluso le trattative con il vercellese Bellomo.

Cenisia: Comoglio; Bellomo, Gandiglio; Valra, Balsardi, Berruto; Marchioretto, Segato, Asturri, Ferraro, Caruso.

Il Premio Giaione domani a Mirafiori

Domani pomeriggio giornata di corse al galoppo di Mirafiori, con un programma che si impernia sul Premio Giaione (Lire 350.000, m. 1200) per 3 anni. Sono rimasti iscritti: Boiretou 55½, Tiziu 53½, Good Luck 50, Tori 49, Simon Star 47, Momos 40, Seraphine 43.

Altra corsa molto interessante appare il Premio Sandanesa (ippi, L. 400.000, m. 2300) con nove partenti: Scandarello, Magione, Elisi, Mac, Asterio, Tarante, Alvine, L'Aggunté Sercier, Bayard.

Anche le restanti quattro corse in programma sono molto interessanti.

Ecco i favoriti: Prima corsa: Trupetto, Cima Tess. Seconda: Sirocco, Sigale, Parrocchetto. Terza: Accorto, Scandasella, Alvise. Quarta: Varga, Mellsara, Delantes. Quinta: Estevez, Osmo, Tenil. Sesta: Fitzz, Verdo, Fragonard. Settima: Anzeo, Agadir, New York.

L'Alessandria a Taranto in formazione incompleta

La simultanea sconfitta della capolista Modena e delle inseguitrici Lanerossi e Marzotto, verificatasi domenica nel torneo di serie B, ha fatto [illegible] l'atteso colpo di scena, [illegible] la situazione si presenta quanto mai aggrovigliata, con il Modena sempre in testa, con un punto di vantaggio su cinque antagoniste (Pavia, Lanerossi, Marzotto, Padova e Legnano) che potrebbero anche essere sei, se si tiene conto che l'Alessandria, distanziata di tre punti, ha parà un incontro da recuperare.

Gli incontri in programma domani non modificheranno probabilmente la situazione. Il Modena ospita il Legnano e, anche se la squadra lilla appare in ripresa dopo la vittoria di domenica sul Marzotto, difficilmente si lascierà sorpprendere. Il Pavia gioca a Treviso mentre il Lanerossi reala sul suo campo per incontrare il Cagliari.

Altro compito difficile per il Marzotto: i biancocelesti di Valdagno, sconfitti a Legnano, cercano la riabilitazione sul campo del Brescia, desiderosi anch'esso di rifarsi dei due punti persi a Como. Il Padova infine ospita il Palermo e non è detto che riesca ad averne ragione, poichè la squadra siciliana sembra aver trovato nel «duro» Sparone la guida adatta a far fruttare le sue qualità.

L'Alessandria dal canto suo gioca sul campo del Taranto. La squadra grigia — come è sua buona abitudine — non adotterà contro i pugliesi una tattica rinunciataria e si batterà apertamente alla ricerca di un risultato positivo che — Padova insegni — potrebbe anche non sfuggirle. L'Arsenal Taranto ha già perduto una partita in casa e non si presenta certamente nelle migliori condizioni; tuttavia sul suo campo esso è un avversario difficile per tutti. La squadra grigia rivrà Emery al centro dell'attacco, ma mancherà probabilmente del terzino Bosio, sofferente per uno stiramento muscolare, altro che del portiere Lana e dell'ala sinistra Berone, le cui assenze erano già scontate.

Anche in serie C il contemporaneo pareggio fa trasferta della capolista e delle quattro squadre inseguitrici, ha fatto rinviare ad un'altra occasione i possibili colpi di scena. Il Catanzaro ha conservato il suo primato e tutto lascia prevedere che anche domani, ospitando il Siracusa, non si lascerà sorprendere.

Il Livorno, reduce dal pareggio di Lecco, dovrebbe imporsi facilmente sulla modesta Carrarese.

La Sanremese è alle prese con il problema dell'allenatore, poichè Denzi ha deciso di abbandonare (proprio al Venezia) ma queste dimissioni non dovrebbero influire sul rendimento della squadra. Domani riceverà la monaia Gello al posto di Piatto e per il resto verranno confermati gli elementi che hanno pareggiato a Lodi.

Si inizia il campionato di serie A

Le cestiste dell'Autonomi affrontano le udinesi

Le ragazze del Fiat contro il CUS Milano

Le cestiste torinesi dell'U. S. Autonomi prendono il via nel campionato femminile di serie A, capitando domani alle ore 16 nella palestra di via Magenta 11, il quintetto udinese dell'A.P.U., già Fiamma Udine. La formazione friulana, che l'anno scorso si classificò seconda nel massimo campionato, dietro al Bernocchi di Legnano, spera di ripetere la bella impresa anche in questa stagione. Le ragazze, affidate alle cure appassionate di Sandro Sidoli, hanno compiuto una preparazione un po' affrettata perchè impegnate, per la maggior parte, in esami universitari. Tuttavia, nella gara amichevole con lo S.M.U.C.F. di Marsiglia e nelle due vittoriose partite del Torneo Città di Genova, il complesso dell'Autonomi ha dimostrato di essere in grado di raggiungere presto il suo miglior rendimento.

Lo schieramento del quintetto dell'Autonomi per il confronto con la cestista udinese sarà il seguente: Rutilini, Bertoglio, Donda, Formaggio, Gentilin, Ferro, Salmona, Pancini, Paniccià. I quadri sono — come si vede — pressapoco quelli dell'anno scorso.

L'altra squadra femminile torinese, si G. S. Fiat, partecipa al campionato di serie B ma domani nella giornata inaugurale del torneo, gode di un turno di riposo, di cui approfitterà per completare la sua preparazione con un interessante confronto amichevole. Nella palestra di via Magenta, Gamasi alle 16, si misureranno infatti con la squadra allenata da Sandro Pellegrini, le ragazze del CUS Milano. La squadra, formata presentarà la sua miglior formazione del momento, che comprenderà gli ultimi arrivati, la cestista Vannetto e Della Pietra, delle quali si parla come lanciatori realizzatrici.

Nel campionato maschile dei cadetti, il quintetto cittadino della RIV capitanerà alle 21 nella palestra di viale Dogali, la formazione del Pietro Micca di Biella, mentre la Ginnastica Torino sarà impegnata nel pomeriggio alle 15 a Biella contro la Libertas.

* Corpi, Magni, Bartoli, Pilippi, Alloni, Carrieri e altri famosi corridori pareggeranno oggi a Roma, al velodromo Appio, nel corso di una riunione [illegible] riservata ai dilettanti del Salernitano.

* Sul campo E.N.A.L. di Novara si incontrano domani, alle 14,30, le squadre del Rugby Novara e del CUS Torino.

Libro d'oro dei primati

11- 8-1903	Baumgarn H. (Fr.)	Km. 38,315	Parigi: Buffalo
30-10-1904	Dubois F. (Fr.)	» 39,239	Parigi: Buffalo
29- 7-1907	Maurice M. (Fr.)	» 39,368	Parigi: Municipale
8- 7-1908	Hamilton (U.S.A.)	» 40,781	Denver (U.S.A.)
24- 8-1909	Tutti Breda (Arg.)	» 41,110	Parigi: Buffalo
26- 6-1907	Berthet M. (Fr.)	» 41,920	Parigi: Buffalo
22- 9-1912	Egg O. (Sv.)	» 42,120	Parigi: Buffalo
27- 7-1913	Weiss M. (Germ.)	» 43,000	Berlino: Schlepd
7- 8-1913	Berthet M. (Fr.)	» 43,741	Parigi: Buffalo
21- 8-1913	Egg O. (Sv.)	» 43,876	Parigi: Buffalo
30- 8-1913	Berthet M. (Fr.)	» 43,795	Parigi: Buffalo
19- 6-1914	Egg O. (Sv.)	» 44,247	Parigi: Buffalo
27-10-1923	Archambaud (Fr.)	» 44,884	Algeri
24- 8-1935	Van Mol J. (Ol.)	» 44,880	Saint Trond
29- 8-1935	Richard M. (Fr.)	» 44,777	Saint Trond
25-10-1935	Olmo G. (Italia)	» 45,017	Milano: Vigorelli
14-10-1936	Richard M. (Fr.)	» 45,226	Milano: Vigorelli
28- 8-1937	Slanta F. (Cl.)	» 45,483	Milano: Vigorelli
8-11-1937	Archambaud M. (Fr.)	» 45,767	Milano: Vigorelli
7-11-1942	Coppi F. (Italia)	» 45,798	Milano: Vigorelli

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

MARTEDI' SERA ALL'AUDITORIUM TORINESE

Fischer con l'orchestra del re di Danimarca

Martedì sera, 9 corrente, si inaugurerà la stagione concertistica della Sezione Musicale della Pro Cultura Femminile con un avvenimento che va considerato per più aspetti eccezionale. Verrà infatti a Torino per la prima volta l'orchestra della «Cappella Reale» danese, la quale sotto la direzione di Edwin Fischer, che al tempo stesso, secondo la tradizione, fungerà da solista, eseguirà un programma di musiche mozartiane.

Parlando Edwin Fischer, sia come pianista che come direttore di orchestra, al pubblico torinese è cosa più che superflua: tutti sanno infatti come egli ne sia da tempo uno dei beniamini, se non si voglia dire addirittura il beniamino per antonomasia. La sua profonda musicalità, la sua vitalità irresistibile, le sue doti incomparabili di interprete fanno di lui un artista da ricordarsi. E tanto più poi quando, come stavolta, egli dedicherà interamente la serata alle musiche di Mozart, alla interpretazione delle quali egli si è di questi ultimi anni particolarmente consacrato.

Ma un altro elemento di vivo interesse è fornito dalla presenza di un complesso orchestrale di gran fama, quale quello della «Cappella Reale» di Danimarca, cui il Fischer ha voluto dare la preferenza per le sue tournées all'estero, appunto in considerazione della sua alta qualità.

La «Cappella Reale Danese» è uno dei più antichi organismi orchestrali del mondo, trovando le sue origini nel corpo dei Trombettieri di Corte, creato nel 1448 dal re Cristiano I. Ai sonatori di tromba venne da prima affiancato un corpo di violari, e in seguito ci si aggiunsero vari tipi musici di danza, con liuti e ghironde.

Il famoso Heinrich Schütz, il grande maestro tedesco predecessore di J. S. Bach, fu per un certo tempo Maestro di Cappella e Direttore della musica presso la Corte danese. Più tardi anche Cristoforo Gluck fu per un anno, nel 1748, maestro di cappella per l'opera italiana presso quella Corte. E orchestra di corte essa rimase ininterrottamente fino al 1773, anno in cui venne ceduta al Teatro Reale.

Da allora, molti musicisti di fama internazionale si avvicendarono alla sua direzione, plasmandola variamente a seconda dell'uso e della pratica dei tempi. L'alto grado di perfezione raggiunto è confermato nel 1820 da C. Maria von Weber, il quale ne rimase talmente entusiasta, per l'esecuzione della sua ouverture «La sposa del cacciatore», che donò la partitura al direttore Khal, con una dedica ammirativa.

Tale livello è stato con ogni sforzo mantenuto, anche per le cure dell'attuale sovrano Federico IX, che in certe occasioni si compiace di dirigere personalmente la orchestra.

Nel concerto di martedì, che si svolgerà all'Auditorium, saranno eseguiti due concerti con pianoforte e orchestra (Köchel 491 e 488) e la sinfonia in re maggiore (Haffner).

a. r.

Il maestro Edwin Fischer visto da Chieco

GUIDA dei film

LA LINEA FRANCESE (Francia-Italia) — Il solito mediocre rivistaiolo, con una gaia più piccante delle solite e una Jane Russell piuttosto abbacata. Equivoci e baruffe a lieto fine tra una miliardaria che si infinge povera per sposare un avventuriero disinteressato, e un francese serio (storico) e sentimentale. Colori smaglianti qualche bella canzone, e, alla fine, una gamba assai bella. Vietato ai minori.

FIOCCHI (americano) — Una nuova e poco felice versione dell'anche troppo fortunato racconto di Maugham: l'incontro di una ragazza disinvolta con un rigido moralista, che dopo averla convertita la peccatrice) soccombe alla carne. Rita Hayworth dà lineh a quel che le rimane di conturbante in una donna, anche qui, niente affatto in declinio. José Ferrer e Aldo Ray, gli altri interpreti.

AD OVEST DI ZANZIBAR (inglese) — Una convenzionale, romanzesca vicenda, ispirata al luogo comune della «civiltà» apportatrice di male nell'Eden selvaggio, non foglie pregio e interesse alla parte descrittiva e documentaria, ricca di passaggi a fauna africana.

MOGAMBO (americano) — Un Ford senza altre pretese che ricreative in diretto questo rifacimento di un famoso film con Jean Harlow, intitolato «La schiava». Spettacolare e ben congegnato, ambientato nel cuore della giungla africana popolata di belve, narra di due donne e di numerosi spericolati avventurieri attorno allo stesso uomo e del drammatico modo con cui se la contendono. Ava Gardner e Clark Gable le sono i piacevoli protagonisti.

GIANNINI HA PRESENTATO "LUCI DELL'AVVENIRE,,

Autodifesa di un commediografo

Prima di trasferirsi alla Mostra di Venezia, Giannini, il regista-autore presentato al Carignano la nuova commedia «Luci dell'avvenire», si è mangiato un cioccolatino per addolcirsi la bocca. Forse, ricordando i cinque fischiatori «ufficiali» del tutto premiarono la rappresentazione al Carignano da una quasi brava compagnia applicativa. Ecco perché si è messo, qui a Torino, sotto «al dente avvelenato», un cioccolatino. E infatti è stato amenissimo. Il folto pubblico, sarebbe stato ad ascoltarlo per due ore.

In una quindicina di minuti Giannini ha toccato tutti i tasti dell'oratorio: è stato brillante, spiritoso, commovente, convincente accompagnando le parole che gli fluivano nell'improvvisazione senza un intoppo o un pentimento, con una mimica da grande artista. Peccato che un tale godimento sia durato poco.

Della commedia abbiamo già spiegato lo spirito e l'ispirazione nell'intervista che ci ha concesso l'autore, onorevole Guglielmo Giannini. Egli ha «visto» osservando un salotto moderno di cui noi siamo «compartecipe», descritto alcuni ambienti allucinanti. Letti, che aiutano da cui saltano i desiderano; giardini d'infanzia dove i genitori lasciano alle cure di ragazze specializzate i loro bambini durante le ore in cui essi abbandonano la casa per recarsi al lavoro: insomma la disgregazione della famiglia.

Nell'azione che egli immagina svolgersi nel 1954, cioè fra i nostri lontani posteri, discesi in una città sotterranea, per salvarsi dai bombardamenti atomici, l'autore elargisce a tutti una ricchezza sproporzionata e di cui nessuno sa che farsene e punisce i personaggi — essendo stato trovato Pellerzantano — con una sola indicibile, tanto che, un regolamento stabilisce che a 275 anni sarà stato disintegrati. Ai martiri, ad esempio, che la procreazione di due figli, messi al mondo i quali i marito viene sterilizzato onde potere dedicarsi, senza altre distrazioni, completamente al suo lavoro, con relativa condanna della moglie allo sbaldigio.

E via di questo passo. Al secondo atto assistiamo ad un clamoroso Consiglio Federale in cui i membri autorevolissimi — personaggi che al primo atto erano apparsi in piacevoli e pittoreschi costumi di fantasia — ritornano a vestire il frak dei nostri tempi. E durante le sedute non mancano le battute politiche sottolineate dagli applausi del pubblico.

Il terzo atto è il migliore di tutti ed è stato il più gradito e capito, perché è il più vicino a noi e il più teatralmente risolto. La città sotterranea, minacciata dal pericolo di una inondazione da parte di ribelli, viene riportata alla luce del sole e il figlio del presidente, indignato in tutta da operaia sposa un'operaia di cui si è invaghito. Naturalmente questo rimane della città di sopravvivo e il risultato è un grosso affare finanziario da parte di chi ha comperato i terreni illuminati dal Sole. Un'altra botta che il Giannini non risparmia agli speculatori di ogni epoca.

Non abbiamo avuto, né abbiamo la pretesa di aver raccontato la commedia: il Giannini, soprattutto, altro a rappresentare la giovinetta moderna, pur chiedendosi se il giuoco che ne diamo noi non sia, in un certo modo, errato. Chi ha ragione? La generazione passata o quella attuale?

Il lavoro è stato molto applaudito ad ogni fine d'atto e registriamo anche due applausi a scena aperta e un saluto cordialissimo all'autore chiamato alla ribalta.

Bellissime le scene e i costumi; ottima la recitazione da parte di tutti i giovani attori: Andreina Paul si è ormai definitivamente conquistata la simpatia del pubblico con la sua figurina brillante e la mimica scattante; Gualtiero Rizzi è stato molto convincente; giovanissimo il Poretti che del personaggio Varisco, quel trecentenario, ha creato un tipo originale e piacevole; ancora il Collino, bravissimo il Giuffrè, un giovane più che promettente; e con padroneggia della parte, senza calcare né travisare il pensiero dell'autore, hanno recitato il Consorti, l'Hintermann; divertente e caricaturale la Cassoli, e piacevole la Edda Brizzi. Ricordiamo ancora la Genta e Gentili.

Ernesto Quadrone

NEL MONDO DEL CINEMA

Alida Valli «1866»

In "Senso,, l'attrice ritorna con la crinolina di "Piccolo mondo antico,, per impersonare una dama dell'aristocrazia veneziana

Parecchi anni sono passati da quando Alida Valli, in una delle sue migliori interpretazioni, incarnando Luisa di *Piccolo mondo antico*, vestì la crinolina, il corpetto attillato, il colletto piatto e pettinò i lunghi capelli con la divisa nel mezzo. Ora, in quegli stessi anditi romantici, ma molto più lussuosi, è Livia, moglie del conte Serpieri, giovane dama dell'aristocrazia veneziana, nel 1866, quando la bella città era sotto il dominio austro-ungarico. Donna fine, altera e appassionata, alla non può rimanere estranea al movimento dei patrioti del Lombardo Veneto, anche se suo marito ha un'ottima carica nell'amministrazione della città. Più che da lui, allieno da questa sorta d'eroismi, alla sembra ispirarsi al patriottismo del cugino marchese Roberto Usoni, uno dei capi della cospirazione in corso. Si dà il caso che una sera, in piazza San Marco, durante una dimostrazione il marchese abbia un incidente con il giovane ufficiale Franz Mahler. Se la cosa avesse conseguenze, assai grave, dato che il marchese è un elemento tanto prezioso fra i cospiratori, perciò la contessa Livia decide di accostare l'ufficiale per trarlo dalla sua parte. Nonostante che il cugino sia arrestato e condannato all'esilio, la contessa non crede che sia stato Mahler la causa di ciò, tanto il giovane riesce ad attrarre non solo la sua attenzione e la sua credulità, ma addirittura il suo cuore. L'ufficiale non è soltanto bellissimo ed elegante, ma si dimostra assai intelligente, comprensivo e spregiudicato, che Livia non può neppur più credergli un austriaco, vale a dire un nemico. La passione fra i giovani divampa e Livia non immagina neppure lontanamente quanto egli sia falso e quale esistenza libertina egli conduca. Ma ecco che le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Prussia sono rotte: è la guerra. Roberto Usoni riesce a fuggire, a rientrare in Venezia, per raggiungere le bande armate di volontari accampati nel Trentino. Morirà poi eroicamente nella battaglia di Custoza. In quanto a Livia ella comincia a sentire la voce della coscienza. L'amato Franz gli appare finalmente nella sua luce veritiera, specie dopo che ha accettato con molta disinvoltura il denaro di lei. Ella tenta di rifugiarsi in campagna, nella sua villa, ma lui la raggiunge là, e s'impone ancora a lei, anzi, si fa dare una grande somma di denaro, per disertare, perché egli non ha nessuna voglia di guerreggiare. Gli amanti progettano di fuggire l'Italia, di andare all'estero, e stabilirsi lontano. Ma poco dopo Livia ha la rivelazione completa, sul giovane che non nasconde a lei più nulla, né di avere altre amanti, né di averla presa solo per le sue ricchezze, e ammette perfino di essere stato lui a far arrestare il marchese Usoni. Inorridita e assetata di vendetta, Livia si reca al Comando delle forze austriache e consegna al generale le prove della diserzione di Franz. La Corte Marziale lo condanna a morte. Livia lo va a trovare prima dell'esecuzione. Credeva di vedere un rebitto, un cencio, un uomo prostrato dalla condanna. Invece Franz non fu mai così cinico e sprezzante. Rifiuta la domanda di grazia che lei vorrebbe fargli firmare e se non ha saputo vivere nobilmente, saprà morire con serenità ed eleganza.

Farley Granger, alto, atlante, bruno, con quel viso dai tratti marcati e quel labbro inferiore sporgente che somiglia a quello degli Asburgo, è un impeccabile ufficiale austriaco, di un'eleganza senza pari nella sua uniforme bianca. Massimo Girotti, un ottimo cospiratore, un patriota e un soldato severo e austero, che non s'illude sulla sua sorte e si dà con passione al sacrificio.

Il film è tratto dalla novella *Senso* di Camillo Boito. Strano il caso che porta sullo schermo questo autore che scrisse poco e visse sempre all'ombra dell'altro Boito, il grande, il fratello Arrigo.

* Il produttore Darryl F. Zanuck è alla ricerca di un «soggetto» adatto per due attori, ch'egli ha definito «irresistibili»: Clark Gable e Marilyn Monroe. I due attori compariranno insieme in un prossimo film, che, a detta di Zanuck, farà registrare incassi mai più visti. Attualmente la Monroe si prepara a girare sotto la direzione di Billy Wilder un nuovo film in cinemascope, tratto da una commedia di George Axelrod e intitolato «Sette anni di riflessioni»: un bel primato per la tentazione di Marilyn, e tale che farebbe invidia a un La Rochefoucauld. Questo e Clark Gable. Il notiamo, egli ha firmato un contratto che lo impegna per tre film. Il primo dei quali sarà un western intitolato «The tall man» («Gli uomini alti»).

l. p.

Alida Valli e Farley Granger in «Senso» di Luchino Visconti

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

SABATO 6 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1 m. 467,3) — Ore 13: Giornale - 13,10: Orchestra diretta da Angelini - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache del teatro e cinematografiche - 18,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua tedesca - 17: «Borella Radio», trasmissione per gli infanti - 17,45: «Emani» e «Sette anni di riflessioni»: un bel primato per la tentazione di Marilyn, e tale che farebbe invidia a un La Rochefoucauld. Questo e Clark Gable. Il notiamo, egli ha firmato un contratto che lo impegna per tre film. Il primo dei quali sarà un western intitolato «The tall man» («Gli uomini alti»).

Mardoni - 23: III Salone Internazionale del Jazz di Parigi: un programma di Mary Lou Williams, Kenny Williams e Thelonius Monk, a cura di Christian Livorsano - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 1,40: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 202,6. Torino m.c. 31, Alessandria 205,1. Milano 538,8. Roma 1571,4. Bolzano 1562,5. Napoli 1604,8. Palermo 1635,6. Bari 1795,3. Trieste A 807,7. Trieste B 922,4. Genova 1013,5. Firenze 1103,3. Milano 1365,9) — Ore 7,30: Giornale radio - 8: Musiche del mattino - 8,30: Concerto del violinista Cesare Ferraresi, pianista Antonio Beltrami: La poesia e la vita, a cura di Alessandro Onofri - 9: Musiche varie - 9,30: Giornale radio - 9,40: Radiosoprano - 10: Musiche varie - 10,30: Concerto del violoncellista Enrico Mainardi, pianista Bruno Canino - 11: Musiche varie - 11,30: Giornale radio - 11,40: Musiche varie - 12: Arlecchino, rivista musicale - 12,30: Giornale radio - 12,40: Musiche varie - 13: Giornale radio - 13,20: Musiche varie - 13,30: Giornale radio - 13,40: Musiche varie - 14: Giornale radio - 14,30: Musiche varie - 15: Giornale radio - 15,10: Musiche varie - 15,30: Giornale radio - 15,40: Musiche varie - 16: Giornale radio - 16,10: Musiche varie - 16,30: Giornale radio - 16,40: Musiche varie - 17: Giornale radio - 17,10: Musiche varie - 17,30: Giornale radio - 17,40: Musiche varie - 18: Giornale radio - 18,10: Musiche varie - 18,30: Giornale radio - 18,40: Musiche varie - 19: Giornale radio - 19,10: Musiche varie - 19,30: Giornale radio - 19,40: Musiche varie - 20: Giornale radio - 20,10: Musiche varie - 20,30: Giornale radio - 20,40: Musiche varie - 21: Giornale radio - 21,10: Musiche varie - 21,30: Giornale radio - 21,40: Musiche varie - 22: Giornale radio - 22,10: Musiche varie - 22,30: Giornale radio - 22,40: Musiche varie - 23: Giornale radio - 23,10: Musiche varie - 23,30: Giornale radio - 23,40: Musiche varie - 24: Giornale radio - 24,10: Musiche varie - 24,30: Giornale radio - 24,40: Musiche varie - 1: Giornale radio - 1,10: Musiche varie - 1,30: Giornale radio - 1,40: Musiche varie - 2: Giornale radio - 2,10: Musiche varie - 2,30: Giornale radio - 2,40: Musiche varie - 3: Giornale radio - 3,10: Musiche varie - 3,30: Giornale radio - 3,40: Musiche varie - 4: Giornale radio - 4,10: Musiche varie - 4,30: Giornale radio - 4,40: Musiche varie - 5: Giornale radio - 5,10: Musiche varie - 5,30: Giornale radio - 5,40: Musiche varie - 6: Giornale radio - 6,10: Musiche varie - 6,30: Giornale radio - 6,40: Musiche varie - 7: Giornale radio - 7,10: Musiche varie - 7,30: Giornale radio - 7,40: Musiche varie - 8: Giornale radio - 8,10: Musiche varie - 8,30: Giornale radio - 8,40: Musiche varie - 9: Giornale radio - 9,10: Musiche varie - 9,30: Giornale radio - 9,40: Musiche varie - 10: Giornale radio - 10,10: Musiche varie - 10,30: Giornale radio - 10,40: Musiche varie - 11: Giornale radio - 11,10: Musiche varie - 11,30: Giornale radio - 11,40: Musiche varie - 12: Giornale radio - 12,10: Musiche varie - 12,30: Giornale radio - 12,40: Musiche varie - 13: Giornale radio - 13,10: Musiche varie - 13,30: Giornale radio - 13,40: Musiche varie - 14: Giornale radio - 14,10: Musiche varie - 14,30: Giornale radio - 14,40

ULTIME NOTIZIE

I misteriosi segni sulle porte delle case

Scoperto in Germania il codice dei mendicanti

Un vagabondo arrestato a Friburgo ha spiegato alla polizia il significato degli indecifrabili geroglifici - 5 cerchietti avvertono l'accattone che può ottenere quattrini, un segmento dentato mette in guardia i ladri contro i cani feroci - Le indicazioni per i "chiaroveggenti"

Dal nostro corrispondente

BONN, sabato sera.

Joachim Strauss, un giovane vagabondo di Friburgo, arrestato dagli agenti per accattonaggio, ha spiegato finalmente alla polizia il significato dei misteriosi simboli a vernice che da anni, con sempre maggiore frequenza, appaiono sui muri e sulle porte delle case di molte città tedesche.

Le dichiarazioni del giovanotto hanno il valore d'una rivelazione. Egli ha detto che quegli indecifrabili segni fanno parte di un «codice segreto» ad uso e consumo di mendicanti, vagabondi, zingari, ladruncoli, cartomanti e ladruncoli. L'insieme di questi segni, ha spiegato lo Strauss, sono stati raccolti nel cosiddetto Lumpkoda (il «codice degli straccioni») un modestissimo libriccino «edito» e diffuso a cura di una bene organizzata quanto «anonima» società che opera in diverse regioni della Repubblica federale, specie in quelle del sud.

Per cinque marchi (circa 700 lire italiane), tale è il prezzo del volumetto che ha una grande diffusione, il vagabondo penetra i segreti della corta dei miracoli tedesca: in quelle preziose paginette è spiegato il significato di un migliaio di segni convenzionali tracciati dai vagabondi sui muri e sulle porte delle abitazioni e che rappresentano il frutto di anni di lavoro, di lunghe e spesso dolorose esperienze.

Sicchè quando lo zingaro e il ladruncolo e il cartomante o l'accattone busserà ad una porta, as sempre con cortesia che cosa l'attende e si regola di conseguenza. Cinque cerchietti segnati ad un lato di casa significano che il mendicante ha ottime probabilità di ottenere quattrini; un ovale con due segmenti al centro (una forma di pane stilizzata) che ci si può attendere soltanto cibo; un ovale semplice che è inutile chiedere; un ovale tagliato da una croce che i padroni di casa sono generosi e che elargiscono denaro e cibo.

Ma attenzione ai segni negativi, ammonisce il codice: un rettangolino con un cerchietto al centro dice che gli inquilini sono gente «brutale» e che quindi nel migliore dei casi abitteranno la porta in faccia alla straceione; un segmento dentato tracciato all'esterno di un cerchio o di una fattoria mette in guardia il ladruncolo contro i morsi di un feroce cane da guardia; una specie di gruccia stilizzata vuol dire che solo gli invalidi e i ciechi — fatti e veri che siano — hanno delle chances; una croce, che gli abitanti sono gente pia; sarà bene non confondere questo segno con la doppia croce che denuncia invece nella casa la presenza di un tutore dell'ordine.

Utili indicazioni sul carattere dei «clienti» vengono fornite infine da simboli animaleschi: il gatto (gente astuta), il bue (gente ingenua), e via dicendo. Altri segnali speciali come il salice piangente (vedova in casa), o il ramo d'abete (marito tradito) consentono poi ai chiaroveggenti di «indovinare» quel che accade fra le pareti domestiche.

vice

Cinque generazioni nella stessa famiglia

Sorbiscono il gelato attorno a un tavolo alla periferia di Palermo ove vivono in una stessa grande casa: sono la piccola Ausilia Alaimo, di un anno, in braccio alla madre Maria Grazia Ongino, di anni 30, la nonna Cecilia Gangitano, di anni 48, la bisnonna Grazia Asaro, di anni 70, e la trisnonna Cecilia Vassallo, di anni 86

NEL CARCERE DI GENOVA

Aperta la cella trova un impiccato

Il tempestivo intervento di un sottufficiale salva la vita a un giovane detenuto che tentava di suicidarsi

Genova, sabato sera.

Un giovane detenuto nelle carceri di Marassi ha avuto salva la vita per un vero miracolo. Sarebbe bastato, infatti, un solo attimo di ritardo ed egli avrebbe portato a compimento l'insano proposito di suicidarsi mediante impiccagione.

Ieri mattina il Sostituto Procuratore della Repubblica, dottor Napoletano, si portava al carcere di Marassi, accompagnato da un cancelliere, allo scopo di procedere all'interrogatorio di alcuni detenuti. Giunto sul posto, il dott. Napoletano consegnava ad un sottufficiale in servizio nel carcere l'elenco dei detenuti che gli dovevano essere presentati per l'interrogatorio.

Tra questi figurava il diciannovenne Damiano Ricciò, il quale, il 25 ottobre scorso, era stato arrestato subito dopo aver consumato un furto a bordo di un'autovettura parcheggiata in corso Andrea Podestà. Lo stesso Ricciò verso i primi di ottobre era già stato arrestato per avere rubato in corso Italia una motoleggera. Condotto alla Sezione dei vigili urbani della Foce, sfuggendo la sorveglianza, aveva tentato di svignarsela.

Il sottufficiale, avuta la lista dal magistrato, si portava nelle varie celle per radunare i detenuti quando, aperta quella dove si trovava rinchiuso il Ricciò, lo sorprendeva impiccato ad una corda appesa ad una inferriata. Il Ricciò aveva approfittato del momento in cui il compagno di cella era uscito per mettere in atto il suo disegno. Dopo avere scritto un biglietto nel quale dichiarava di essere stanco della vita e di avere deciso di suicidarsi, il giovane s'era munito di una corda e, fatto un cappio attorno al collo, aveva legata l'altra estremità della fune ad una sbarra della finestra.

L'intervento del sottufficiale è stato provvidenziale: entrato nella cella proprio nel momento in cui veniva meno il respiro al detenuto, con prontezza di spirito riusciva a sciogliere in tempo il cappio. Il Ricciò si riprendeva quasi subito e poco dopo veniva condotto dinanzi al dott. Napoletano, il quale poteva interrogarlo. Al termine dell'interrogatorio è stato riaccompagnato in cella, dove la direzione del carcere ha provveduto a farlo sorvegliare.

Rinviene il padre carbonizzato nella sua stanza

Varazze, sabato sera.

Addormentatosi con il sigaro in bocca in una camera della villetta di sua proprietà a Colle Ligura, l'ex commerciante in tessuti Ernesto Boriolo di 78 anni è morto tra le fiamme per l'incendio prodotto dalla probabile caduta del sigaro sulle coperte.

Nel corso della notte il figlio del Boriolo, destato dall'acre odore del fumo, è sceso immediatamente e recatosi nella vicina camera del padre si è trovato di fronte all'impressionante spettacolo del genitore che giaceva a terra carbonizzato fra le fiamme

Elezioni amministrative in un comune alessandrino

Alessandria, sabato sera.

Si svolgono domani, domenica, le elezioni amministrative nel comune di Morbello, in provincia di Alessandria, per la nomina di 15 consiglieri comunali. Sono di fronte due liste, una contrassegnata da un grappolo d'uva, l'altra da una spiga.

E' PREVALSO IL BUONSENSO (E LA PAURA)

Non ci sarà più duello fra i due avvocati parigini

Dopo il reciproco scambio di schiaffi i legali Biaggi e De Pessayrac avevano deciso di scendere sul terreno con le pistole - I provvedimenti minacciati dal Prefetto di polizia e gli inviti dell'Ordine degli avvocati hanno riportato un po' di calma: lo "scontro all'ultimo sangue" è stato rinviato e verrà certamente annullato

Dal nostro corrispondente

Parigi, sabato sera.

I duelli non sono più di moda. Anche quello che doveva apporre stamane gli avvocati Jean Baptiste Biaggi (difensore del giornalista André Baranès incarcerato a Fresnes per spionaggio) e Pierre De Pessayrac (difensore dell'alto funzionario Roger Labrusse, anch'egli nelle carceri di Fresnes per lo stesso motivo) è stato rimandato. E rimandato significa praticamente annullato perchè i duelli si usano calmando a ognuno passa di più alle conseguenze d'una infrazione alla legge che al proprio onore e offeso».

I due avvocati si schiaffeggiarono due giorni fa per motivi non ancora ben chiariti. Al De Pessayrac era stato riferito che il Biaggi aveva detto che egli aveva ottenuto di entrare a far parte del collegio di difesa di Baranès grazie ad un intervento del capo della polizia, Wybot, e che a quest'incarico non sarebbe stato estraneo la disposizione del commissario Dides, altra figura incriminata nella intricata questione.

A quale voci De Pessayrac aveva già fatto rispondere dai propri amici negando del fatto le premesse e previsioni» di Wybot. Egli ha precisato, cioè, che fu la stessa signora Baranès a richiamarsi direttamente a lui per pregarlo di accettare l'incarico di difendere il marito insieme ad un altro avvocato, Victor Vignancourt. Per quanto riguarda l'influenza che nella vicenda avrebbe esercitato l'ascendente commissario di polizia Dides, l'avvocato ha detto che risponde a verità il fatto che, dopo aver scritto lui come avvocato, la signora Baranès ricevette una telefonata piuttosto misteriosa da parte di Dides il quale le fissava un appuntamento in Place Pigalle per farle una comunicazione urgentissima: ma che, temendo di cadere in un tranello la signora non vi si recò ma si inviò un amico fidato.

Nel luogo convenuto Dides era puntuale in attesa della moglie del suo ex-informatore e quando si trovò dinanzi uno sconosciuto apparve molto imbarazzato. Tuttavia poichè l'amico della Baranès voleva sapere da lui il motivo della telefonata e della richiesta di un colloquio, gli disse di riferire alla signora che «la scelta dell'avvocato era stata molto imprudente». La signora Baranès, informata a sua volta, aveva chiamato De Pessayrac il quale non sembrò attribuire grande importanza al fatto fino a quando non giunsero fino a lui le voci propalate dall'avvocato Biaggi le quali, a suo dire, deformavano completamente la verità.

E' facile comprendere come, dopo tutto questo un incontro fra i due avvocati non potesse portare a nulla di buono: ed infatti quando l'altro pomeriggio De Pessayrac vide Biaggi gli si avvicinò decisamente chiedendogli spiegazione sul suo modo di comportarsi.

«Lei ha messo in giro calunnie inammissibili che offendono il mio onore. Mi segua e spieghiamoci», esclamò Pessayrac rosso in volto. Al che Biaggi replicò: «Non ho nessuna spiegazione da darle: non intendo neppure ricevere la parola». Quindi, trascinato dal suo temperamento impulsivo, l'avvocato corso schiaffeggiò il suo schiaffo morale con un ceffone. Pessayrac rispose immediatamente con un sonoro schiaffo.

Si seppe poi che durante la notte erano decisi in un primo tempo di battersi alla spada, poi in considerazione del fatto che essendo egli abilissimo schermidore (fu finalista dei 1936 alle Olimpiadi internazionali) ritenne che con quell'arma la partita sarebbe stata troppo per Biaggi.

I padrini s'erano incontrati ed avevano preso una prima decisione: il duello non sarebbe avvenuto alla spada perchè il Biaggi, ferito in guerra al braccio destro, non può impugnare un'arma bianca. Fu scelta, dunque, di comune accordo, la pistola, e i due avversari giurarono buona parte della giornata di ieri ad esercitarsi.

Ma la cosa aveva fatto chiasso. Per invito del Prefetto di Polizia, il Consiglio dell'Ordine degli avvocati convocò gli interessati e tentò di persuaderli che il duello non è più di moda, minacciandoli inoltre delle sanzioni previste dal regolamento della professione e richiamando altresì le pene stabilite dal Codice Civile. Ma i due avvocati furono irremovibili e dichiararono che avrebbero lavato l'offesa col sangue. Il Consiglio dell'Ordine convocò allora i loro padrini e ricordò ad essi che la cooperazione di un mezzo è premessa non solo per i duellanti, ma anche per chi li assiste.

Ed i padrini s'incontrarono di nuovo ed elaborarono un processo verbale dell'incidente, dichiarando che l'offesa tra il De Pessayrac, ma che non c'era bisogno di riparazioni con le armi.

D'altra parte, il Procuratore della Repubblica e il Prefetto della polizia giudiziaria si erano incontrati nel pomeriggio al Palazzo di Giustizia ed avevano impartito le opportune disposizioni per far sì che il duello non avesse luogo, i due avversari erano dunque strettamente sorvegliati, e stamane avrebbero dovuto impiegare astuzie da indiano per sottrarsi alla polizia.

L. Mannucci

QUESTA NOTTE A ROMA

Rubati i gioielli del principe Alliata

I ladri gli hanno preso l'auto nella quale erano tre valige con i preziosi, una pelliccia e biancheria - Il danno ammonta a 15 milioni

Roma, sabato sera.

Questa notte è stata rubata un'auto «1400», targata Palermo 19648, lasciata incustodita, in corso Trieste, all'altezza del numero civico 175, dal principe Francesco Alliata. A bordo dell'auto erano tre valige contenenti gioielli, una pelliccia e biancheria per un valore complessivo di quindici milioni. Il principe ha denunciato il furto al [illegible] di Pubblica Sicurezza di Porta Pia. Sono in corso indagini.

Il principe Francesco Alliata, assai noto nel mondo industriale romano, è parente del principe siciliano Alliata di Montereale e risiede nella capitale appunto in corso Trieste 175.

Egli aveva lasciato davanti alla sua abitazione momentaneamente la macchina incustodita, dovendo salire in casa per ritirare alcuni oggetti che aveva dimenticato. Meno pochi minuti dopo constatava che la macchina era sparita e con essa le tre valige che erano a bordo.

La Squadra Mobile ha immediatamente iniziato le indagini per tentare di [illegible] i ladri e ricuperare la refurtiva.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Una vivacissima attività di scambi si è avuta stamane, sia su piazza, sia con fuori piazza. Il volume degli affari è risultato notevole ed esteso a buon numero di voci. La domanda era in costante prevalenza.

Fiat Catini, Montepani e i valori telefonici costituivano il fulcro degli scambi. Ecco i principali minimi e massimi registrati:

Centrale 9800-9935; Bastogi 1648-1652; Generali 16200-16330; Lini 512; Cascami 6950-7000; Viscosa 1730-1723; Finsider 470-474; Ilva 314-316; Dalmine 1490-1500; Amiata 12700-12750; Montepani 8000-8040; Calini 1617-1620; Fiat 1818-3000; Bianchi 760-782; Edison 2438-2490; Cafaro 616-618; Bade 1156-1167; Sip 1353-1386; Sme 1180-1191; Saso 2455-2470; Unes 595; Terni 237-240; Stet 2600-2650; Telt A) 2400-2410; Gas Torino 1383; Pirelli 2560-2610.

Mercato di pochi affari con tendenza ribassista.

Intonazione calma nel settore delle valute e dell'oro.

Prezzi informativi: sterlina oro 6100-6200; marengo svizzero 4850-4950; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro blu 632-634; franco svizzero 147,50-148; franco francese 168-170; oro fino 718-722.

Il vinciture di Merano

Non aveva fretta di riscuotere i 50 milioni

Merano, sabato sera.

Il modenese Desiderio Monari, vincitore dei cinquanta milioni della lotteria ippica, è stato invitato a presentarsi agli sportelli d'una banca meranese per riscuotere la vincita somma. Il Monari, che continua a lavorare presso il magazzino di frutta da cui dipende da quasi mezzo secolo, senza affrettarsi, dopo due giorni dall'invito, si è presentato all'Istituto di credito dove ha aperto un conto corrente senza tuttavia incassare neppure una lira.

Stamane a Paderno Dugnano

Gigantesco rogo in una fabbrica di mobili

Vigili del fuoco da Milano e da Desio - I danni raggiungono quasi trecento milioni

Milano, sabato sera.

Un violento incendio è scoppiato improvvisamente, per cause che non è stato ancora possibile appurare, all'alba di stamane in un grandioso mobilificio di Paderno Dugnano. L'allarme è stato dato dal guardiano dello stabilimento e immediatamente venivano chiamati i pompieri di Milano che accorrevano sul posto con cinque autopompe insieme ai vigili del fuoco di Desio e alcune autoslittighe. L'opera di spegnimento è durata oltre tre ore e mezzo. I pompieri si trovavano ancora sul posto alle 11 di stamane per estinguere gli ultimi focolai e per aiutare nell'opera di ricupero dei mobili e delle attrezzature industriali.

Secondo i primi risultati di un'inchiesta ordinata dall'autorità sembra che le fiamme siano divampate dapprima in un reparto di lucidatura e poi si siano estese ad altri reparti del grosso stabilimento, alimentate dall'ingente quantitativo di materiale combustibile. Naturalmente l'incendio ha assunto proporzioni allarmanti molto rapidamente e quando si è propagato alla vastissima sala di esposizione dove si trovavano allineati centinaia di mobili per radio e televisione, si è avuta immediatamente la sensazione della gravità del sinistro. L'intervento dei vigili del fuoco con mezzi adeguati è valso a frenare in tempo l'impeto delle fiamme che minacciavano di distruggere l'intero fabbricato, uno dei più grossi d'Italia, di proprietà della ditta Cozzi, che ha i suoi uffici nella stessa Paderno Dugnano, in via Roma.

I danni sono comunque assai ingenti e si giudicano nell'ordine di 300 milioni. Una folla enorme ha assistito lungamente da dalle prime ore di stamane ed è stato necessario l'intervento di alcuni reparti della «Cairo» per aiutare, nell'opera di sgombero del materiale, i vigili del fuoco e gli operai.

Un italiano in Francia

Ubriaco accoltella i due figli e s'avvelena

LIGNE, sabato sera.

Un'orribile tragedia familiare si è svolta a Vaple-en-Velta. L'italiano Pasqualino Variale, in preda a delirio alcolico, ha ucciso a colpi di coltello la figlioletta Bernadette, di 7 anni, ha ridotto in fin di vita il figlio Antonio, di 9 anni, e quindi si è suicidato, ingoiando vari tubetti di compresse di barbiturici. Il piccolo Antonio, ricoverato all'ospedale Herriet, ha riportato varie trasfusioni di sangue e i medici sperano di salvarlo.

Il Variale, che aveva 37 anni, era noto e temuto dai cittadini per le crisi di pazzia furiosa che di tanto in tanto lo colpivano. Per due volte era stato ricoverato in manicomio. Le autorità avevano provveduto a far rimpatriare i suoi tre figli nell'Istituto de la Providence.

L'altra sera, il Variale era andato a prendere i tre figli all'istituto, promettendo che li avrebbe riportati prima delle 21. Tuttavia, la figlia maggiore, Maria, di 13 anni, rifiutava di uscire e l'uomo si allontanava coi due figli minori. A tarda sera, poichè i due ragazzi non erano rientrati nell'istituto, il direttore della «Providence» avvertiva la polizia.

Von Neurath liberato dai russi

BERLINO, sabato sera.

L'agenzia «DPA» della Germania occidentale annuncia che l'ex-criminale di guerra Konstantin Von Neurath, di 81 anni, è stato liberato stamani dal carcere di Spandau.

Von Neurath era il «Reichsprotektor» di Boemia e Moravia ed in precedenza ministro degli Esteri di Hitler. Le tre Potenze occidentali hanno quindi accettato la proposta sovietica di liberare Von Neurath prima della scadenza dei 15 anni di detenzione che egli avrebbe dovuto scontare per crimini di guerra.

Chiede 5 milioni per uno sfregio al naso

La richiesta di una signorina rimasta ferita in un incidente automobilistico

Acqui, sabato sera.

Cinque milioni di danni saranno probabilmente richiesti dalla signorina F.V. di 25 anni da Genova, o residente ad Acqui da qualche anno, per uno sfregio al naso riportato in seguito ad un incidente automobilistico.

La richiesta di danni è stata avanzata ad un giovane commerciante torinese il quale, trovatosi lo scorso anno ad Acqui per un periodo di cura di fanghi, aveva avuto modo di conoscere la ragazza e di invitarla ad una passeggiata in macchina. Sfortuna volle che al ritorno l'autoscobilista perdesse il controllo del veicolo uscendo di strada.

Nell'incidente la bella signorina batteva il viso contro il cruscotto producendosi una profonda ed ampia ferita sul naso. Purtroppo, nonostante le cure plastiche, il viso della giovane donna rimaneva irrimediabilmente deturpato. Pare comunque che a comporre la vertenza sarà una società assicuratrice.

Scambiato per un ladro da suo padre e dal cane

Napoli, sabato sera.

Una brutta avventura, la più brutta della sua vita, ha vissuto la notte scorsa il diciannovenne Franco P., da Pozzuoli.

Egli, contrariamente al solito, stava ritirandosi ad ora tarda, poco oltre la mezzanotte, e mentre apriva la porta d'ingresso della sua abitazione, in piazza Annunziata, veniva assalito dal proprio cane, che non l'aveva riconosciuto, alcchè non trovava di meglio che tentare precipitosamente sui suoi passi. Il cane, un imponente esemplare di cane lupo, ringhiando paurosamente, cominciava ad inseguirlo, e l'avrebbe certamente raggiunto, con conseguenze facilmente immaginabili, se non fosse intervenuto il padre del P., il quale però, credendo si trattasse di un ladro, si era armato di pistola. Anch'egli, ingaggiato dalle tenebre notturne, non riconosceva il figlio, e puntandogli contro l'arma gli intimava di fermarsi.

Ed il ragazzo... obbediva all'intimazione alzando le mani e gridando. Solo allora il padre lo riconosceva. Ed è facilmente immaginabile la scena che ne seguiva: abbracci, baci, lacrime, e commenti fino a notte inoltrata.

Morto il giornalista Uberto Martinelli

Bologna, sabato sera.

La scorsa notte si è spento il giornalista Uberto Martinelli, assai noto nel campo sportivo. Nato a Budrio di Persiceto nel 1881, aveva intrapreso in gioventù gli studi di medicina che poi abbandonò per dedicarsi al giornalismo sportivo nel quale conquistò un posto di chiara fama. Emigrò all'«Avvenire d'Italia»; quindi fu redattore sportivo del «Resto del Carlino», e redattore-capo del «Corriere dello Sport».

Era anche corrispondente de «La Stampa» e di «Stampa Sera» e di varie pubblicazioni specializzate nell'ippica.

Singolare vertenza nel Galles

Otto minatori sepolti vivi volontari

LONDRA, sabato sera.

Otto minatori di una miniera di carbone di Aberfan nel Galles, si trovano da quasi tre giorni nel fondo di un pozzo, e la più drammatica incertezza persiste alla superficie dell'agitato minerario che per due ore aveva tentato invano di convincerli, hanno fatto sapere che non risalgono finchè non avrà avuto una garanzia dall'allontanamento del direttore della miniera, ritenuto responsabile delle condizioni di lavoro nel pozzo.

L'Unione Nazionale Carbonai, che ha preso in esame il caso degli otto minatori, tutti appartenenti dal sindacato nazionale della miniera stessa, ha dichiarato illegale l'atteggiato e pertanto

Picasso ha partecipato a Parigi, al Velodromo d'Inverno, all'annuale vendita del Comitato nazionale degli scrittori. Erano presenti duecento personalità dell'arte e delle lettere

IL FATTO DI BORGOSESIA

Accidentale l'uccisione del Giuseppe Borra

Le risultanze delle indagini - A disposizione dell'autorità inquirente il carabiniere che sparò

Borgosesia, sabato sera.

A seguito degli interrogatori condotti a Borgosesia dal Procuratore della Repubblica di Vercelli, risulta ormai evidente che l'uccisione del Giuseppe Borra durante una operazione di polizia per l'arresto del fratello suo Mario, sia avvenuta in seguito all'esplosione di un colpo di pistola partito accidentalmente dall'arma del carabiniere Vincenzo La Piana, appartenente alla squadra giudiziaria di Biella.

Mario Tambussi, un amico del Borra che era presente al momento in cui si è verificato il grave fatto, interrogato dall'autorità inquirente ha confermato che il carabiniere era stato affrontato violentemente da Giuseppe Borra, che, nell'intento di impedire l'arresto del fratello, lo aveva afferrato per le spalle scuotendolo misuratamente; in quel mentre partì il fatale colpo di pistola.

Tale versione è stata confermata anche dall'esame necroscopico del cadavere dell'ucciso, eseguito ieri sera. Da esso è infatti risultato che il proiettile è penetrato nella regione sottoclavicolare senza intaccare il braccio della vittima; e dimostrerebbe che il Giuseppe Borra, nel momento in cui partì il colpo, si trovava con le braccia alzate in atteggiamento proprio di chi si sia impegnato in una colluttazione. La lacerazione è peraltro caratteristica di un colpo esploso a bruciapelo.

Intanto il milite Vincenzo La Piana, autore della uccisione del Borra, è tuttora trattenuto presso la stazione dei carabinieri di Borgosesia a disposizione dell'autorità inquirente.

Mario Borra è stato trasportato a Biella in stato d'arresto, sembra dietro preciso mandato di cattura, poichè da accertamenti condotti dall'Arma risulterebbe implicato nelle tradesche imprese della nota «banda delle privative». Egli si è così aggiunto agli altri due ladri, i biellesi Giuseppe Luppino di 28 anni e Gina Lodigiani di anni 24, arrestati domenica nelle loro abitazioni. Intanto la squadra giudiziaria dei carabinieri di Biella sembra essere sulle tracce che dovrebbero condurre allo stroncamento definitivo dell'attività dell'associazione criminosa che risulta nella maggior parte costituita da vecchi pregiudicati che, condannati nel 1947 perchè appartenenti ad una banda armata, di recente dimessi dal carcere in seguito ad amnistia avevano di nuovo ripreso la loro losca attività.

Travolge un passante e muore all'ospedale

Laino, sabato sera.

Il trentaduenne Attilio Lazzarini, da Porto Valtravaglia, è deceduto ieri sera all'ospedale di Cittiglio, ove era stato ricoverato alcune ore prima a seguito di un incidente stradale.

Di Lazzarini, a quanto hanno potuto ricostruire i carabinieri, mentre percorreva in moto la provinciale Gavirate-Cittiglio investiva il sedicenne Carlo Nicioletti. Mentre quest'ultimo cadeva fortunatamente, si rialzava pressochè incolume, il Lazzarini rimaneva a terra privo di sensi. Trasportato all'ospedale da un automobilista di passaggio, vi decedeva alcune ore dopo per la frattura della base cranica.

Uccisa da un'auto sotto gli occhi del figlio

Trento, sabato sera.

A Rayoli, in Val Gludicaria, la signora Rosetta Ballardini aveva accompagnato sino alla fermata delle autocorriere il figlio Alberto, di 14 anni, che doveva partire per Trento.

Appena arrivato il pullman il giovinetto vi saliva sedendosi al lato opposto della porta e la madre, che voleva fargli le ultime raccomandazioni, girava intorno all'automezzo per parlargli attraverso il finestrino. Proprio in quel momento sopraggiungeva a forte velocità un'autovettura guidata dal 35enne Bruno Binelli che investiva in pieno la povera donna, uccidendola.

Un operaio tagliato in due dal treno

Firenze, sabato sera.

Una mortale disgrazia è avvenuta stanotte al passaggio a livello dello Tre Cancelli, nei pressi della stazione di Rifredi.

L'operaio addetto al gas, Giuseppe Mattolini, di 54 anni, uscito dal lavoro presso l'officina del gas a Rifredi, stava attraversando i binari allorchè veniva investito e completamente tagliato in due dall'elettromotrice 849 proveniente da Pisa.

Il macchinista Giulio Mersammi, avvertito l'urto, fermava immediatamente il convoglio e constatava l'orribile disgrazia. Dopo la constatazione di legge i miseri resti sono stati trasportati al cimitero.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. VIII - N. 264
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
6-7 Novembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

Nehru nel Palazzo d'Estate di Pechino

Il Primo Ministro indiano si è recato nei giorni scorsi in visita ufficiale nella Cina di Mao Tse Tung. Ecco il vecchio Jawaharlal Nehru mentre con la figlia signora Indira Gandhi visita il famoso Palazzo d'Estate di Pechino. (Telefoto)

Indossatrici a Londra per Margaret

Quattordici indossatrici di Christian Dior sono partite in aereo per Londra ove presenteranno le ultime creazioni del famoso sarto parigino alla principessa Margaret nel castello Blenheim a Woodstock. La manifestazione è stata organizzata dalla duchessa di Malborough a beneficio della Croce Rossa britannica. (Telef.)

Compleanno di ex-fratelli siamesi

Tjitske De Vries (a sinistra) e la sorellina Folkje, i quali furono separati dopo un difficile intervento chirurgico avvenuto il 12 giugno di quest'anno, festeggiano il loro primo compleanno. Nonostante i due presentassero le caratteristiche dei così detti «fratelli siamesi», l'operazione ha avuto tanto successo che essi si sono sviluppati in modo del tutto normale.

Modello per casa

Damigetta di lana grigia e pantaloni di fustagno bruno sostenuti da una cintura di jersey. E' un modello per la casa creato dal sarto parigino Jacques Heim.

Il bacio dell'ambasciatore

A un ricevimento al Claridges Hotel, l'ambasciatore a Londra Manlio Brosio bacia l'attrice Maria Canale che gli ha fatto dono di una bambola in costume.

Il benvenuto di Giuliana al marito

La regina Giuliana d'Olanda ha accolto all'aeroporto di Amsterdam il marito, reduce dal Sud-Africa. L'incontro fra i due coniugi, colti dal fotografo all'infuori di ogni etichetta, è stato particolarmente affettuoso.